



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale



## **IL PTRC – PIANO PAESAGGISTICO TERRITORIALE**

Metodologia ai sensi del  
D.Lgs 42/2004

Assessorato alle Politiche per il Territorio  
Segreteria Regionale Ambiente e Territorio  
Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi

# **IL PTRC – PIANO PAESAGGISTICO TERRITORIALE**

Metodologia ai sensi del  
D.Lgs 42/2004

**PREMESSA**



In riferimento alla redazione del nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento il presente documento si pone l'obiettivo di delineare il *percorso metodologico per l'individuazione degli ambiti strutturali di paesaggio* come primo momento di studio, volto alla definizione del progetto di Piano quale strumento di pianificazione urbanistico territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici. Il lavoro si concretizza nei seguenti elaborati:

- Percorso metodologico per l'individuazione degli ambiti strutturali di paesaggio.
  - Tavola: *Percorso metodologico per la definizione della disciplina paesaggistica.*
  - Tavola: *Ambiti strutturali di paesaggio.*
  - Tavola: Elementi per la valutazione della qualità - *Lettura dei caratteri strutturali.*
  - Tavola: Elementi per la valutazione della qualità - *Identificazione della rilevanza.*
  - Tavola: *Verso la rete ecologica.*
  - Tavola: Elementi per la valutazione della qualità - *Identificazione della integrità.*
  - Tavola: *Identità e luoghi simbolici negli ambiti strutturali di paesaggio*, con allegato un documento di testo relativo alle citazioni letterarie contenute nella tavola.
- Sintesi del processo progettuale: *Il paesaggio del Terzo Veneto nel PTRC.*
- Tavola di inquadramento: *Ambiti strutturali di paesaggio*, con indicazione in diverso colore degli ambiti n. 13, 22 e 25 di cui è stato svolto l'approfondimento oggetto delle specifiche schede di valutazione.
- Atlante dei paesaggi del Veneto, con allegate a titolo di esempio n. 3 schede di progetto relative agli ambiti n. 13 – *Monte Baldo*, 22 – *Alta Pianura tra Brenta Piave e 25 – Riviera Gardesana.*

## PERCORSO METODOLOGICO PER L'INDIVIDUAZIONE DEGLI AMBITI STUTTURALI DI PAESAGGIO

### 1. Inquadramento normativo

#### ➤ Il paesaggio

La *Convenzione Europea del Paesaggio* - ratificata con Legge 9 gennaio 2006, n. 14 – fu firmata a Firenze il 20 ottobre 2000 e già all'articolo 1 fornisce una definizione di paesaggio: **paesaggio** designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni.

Il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e succ. modifiche e integrazioni invece, all'articolo 131 precisa quanto segue: *ai fini del presente codice per **paesaggio** si intendono parti di territorio i cui caratteri distintivi derivano dalla natura, dalla storia umana o dalle reciproche interrelazioni.*

#### ➤ Livelli di pianificazione

La Legge Regionale 23 aprile 2004, n. 11 all'articolo 3 – comma 6 – dispone che *il P.T.R.C., i P.T.C.P., nonché i P.A.T. e i P.I. sottopongano a specifica normativa d'uso e di valorizzazione ambientale il territorio includente i beni ambientali, ai sensi del D.Lgs. 490/99 (ora sostituito dal Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42).* Inoltre la Legge Regionale 10 agosto 2006, n. 18 all'articolo 6 comma 1 – Piano paesaggistico - individua il piano territoriale regionale di coordinamento (PTRC) quale **piano urbanistico territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici (...).**

Ancora il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice Urbani) con l'articolo 135 comma 1 - Pianificazione paesaggistica – precisa quanto segue: *lo Stato e le regioni assicurano che il paesaggio sia adeguatamente conosciuto, tutelato e valorizzato. A tal fine le regioni, anche in collaborazione con lo Stato, nelle forme previste dall'articolo 143, sottopongono a **specificativa normativa d'uso il territorio, approvando piani paesaggistici ovvero piani urbanistico-territoriali con specifica considerazione dei valori paesaggistici, concernenti l'intero territorio regionale, entrambi di seguito denominati "piani paesaggistici".***

#### ➤ Tutele in forza di legge

Il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 inoltre, con l'articolo 143 - Piano paesaggistico – precisa che l'elaborazione del **piano paesaggistico** si articola nelle seguenti fasi:

(...)

- b) puntuale individuazione, nell'ambito del territorio regionale, delle aree di cui al comma 1, dell'articolo 142 (ex L. 431/85) e determinazione della specifica disciplina ordinata alla loro tutela e valorizzazione;

(...)

- f) determinazione di misure per la conservazione dei caratteri connotativi delle aree tutelate per legge (art. 142 - ex L. 431/85) e ove necessario, dei criteri di gestione e degli interventi di valorizzazione paesaggistica degli immobili e delle aree dichiarati di notevole interesse pubblico (art. 136 - ex L. 1497/39).

#### ➤ Tipizzazione di beni e sistemi paesaggistici

Per quanto concerne la tipizzazione dei beni e dei sistemi paesaggistici il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 ancora all'articolo 143, aggiunge che l'elaborazione del piano paesaggistico si articola secondo quanto segue:

(...)

- i) tipizzazione e individuazione, ai sensi dell'articolo 134 comma 1 lettera c), di immobili o di aree, diversi da quelli indicati agli articoli 136 e 142, da sottoporre a specifica disciplina di salvaguardia e utilizzazione.

➤ Ambiti di paesaggio

Infine, il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 con l'articolo 135 - Pianificazione paesaggistica – dispone che i piani paesaggistici, in base alle caratteristiche naturali e storiche, individuino **ambiti definiti in relazione alla tipologia, rilevanza e integrità dei valori paesaggistici**. Pertanto l'elaborazione del piano paesaggistico si articola nelle fasi che seguono (D. Lgs. 42/04, art. 143: Piano paesaggistico):

(...)

- d) individuazione degli ambiti paesaggistici di cui all'articolo 135;  
e) definizione di **prescrizioni generali e operative** per la tutela e l'uso del territorio compreso negli ambiti individuati.

## 2. Metodologia di lavoro ai sensi del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42

La metodologia di lavoro di seguito descritta trae origine e si sostanzia di un primo livello di indagine basato sull'individuazione di un opportuno **quadro analitico di riferimento**. L'azione di lungo periodo infatti, se rivolta a tutelare e migliorare la qualità del paesaggio, può essere sostenuta solo attraverso una conoscenza approfondita delle specificità di ogni sito e dei processi evolutivi che lo caratterizzano.

Gli indicatori considerati al fine di comporre un quadro conoscitivo così definito, si articolano nella descrizione dei caratteri che seguono: fisico-ambientale, percettivo-morfologico, storico-culturale, geografico-paesaggistico, insediativo-strutturale e delle loro rispettive interrelazioni. Ad essi è stato aggiunto l'insieme delle conoscenze relative a rischi, degradi e dissesti che ha infine condotto alla determinazione del livello di fragilità e vulnerabilità delle risorse paesaggistiche.

Per la formazione del quadro analitico di riferimento si è fatto ricorso sia al cospicuo materiale cartografico disponibile presso il Sistema Informativo Territoriale regionale, sia a studi e ricerche afferenti alle diverse discipline coinvolte.

A un primo momento di verifica delle risorse disponibili, ne segue un secondo di studio, che si concretizza principalmente nella formulazione di una **sintesi descrittiva e interpretativa** relativa ai dati del quadro analitico di base. La sintesi è descritta dalle tavole di analisi contenute nel documento “*Questioni e Lineamenti di Progetto 2005*” e che hanno per tema l'individuazione e la definizione cartografica a scala regionale del *biomosaico e geomosaico*, dell'*ecostruttura*, della *morfologia insediativa*, delle *permanenze e la morfologia del paesaggio storico*, nonché dei *sistemi geografici* e degli *usi e risorse primarie*.

A conclusione del processo di sintesi è stata elaborata la tavola degli **Ambiti strutturali di paesaggio** che rappresenta il raccordo tra la fase descrittiva-interpretativa e quella valutativa, preliminare alla definizione degli ambiti omogenei, che si fonda sui criteri di **rilevanza e integrità** secondo quanto previsto dal D. Lgs. 42/04 e che si è provveduto a declinare nel seguente modo:

➤ Rilevanza

Importanza dei *valori paesaggistici*, distinguibile in:

1. **Rilevanza espressa (Re)**: valutazione delle condizioni di stato dei caratteri strutturali che determinano i “valori paesaggistici”; è relativa agli obiettivi generali di qualità espressi dalla concezione di paesaggio.
2. **Rilevanza latente (Rl)**: valutazione dei “valori paesaggistici” sviluppabili in ragione dei caratteri strutturali relativi agli obiettivi generali di qualità espressi dalla concezione di paesaggio.

➤ Integrità

Prossimità a condizioni quali-quantitative di equilibrio alle quali è riferibile l'espressione di caratteristiche positive di rilevanza (valutazione dipendente dalla rilevanza attribuita e pertanto dagli obiettivi generali di qualità espressi dalla concezione di paesaggio).

### 3. Individuazione e valutazione degli ambiti strutturali di paesaggio

La descrizione degli *Ambiti strutturali di paesaggio* si compone di una prima tavola relativa alla lettura dei caratteri strutturali che si articolano in particolare **nel mosaico paesaggistico degli usi del suolo** e nella **semiologia di sintesi del mosaico paesaggistico**. La seconda si riferisce invece all'identificazione della rilevanza che si esprime attraverso la lettura dei **caratteri naturalistici e storici** del paesaggio. La terza tavola riguarda l'individuazione di una prima proposta di **rete ecologica** per il Veneto. La quarta studia l'identificazione dell'integrità attraverso l'esame degli aspetti relativi alla **criticità potenziale** ed alla **frammentazione paesaggistica**.

Alla definizione degli ambiti così condotta, viene applicata l'analisi della frammentazione paesaggistica, conseguente sia alla trasformazione antropica che alla struttura della biodiversità.

L'art. 135 comma 2 del D.Lgs. 21.01.2004, n.42 "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio" prevede che i piani paesaggistici, in base alle caratteristiche naturali e storiche, individuano ambiti definiti in relazione alla tipologia, rilevanza e integrità dei valori paesaggistici. In particolare l'art. 143 primo comma lettera a) indica il percorso di elaborazione del piano che prevede la ricognizione dell'intero territorio, considerato mediante l'analisi delle caratteristiche storiche, naturali, estetiche e delle loro interrelazioni e la conseguente definizione dei valori paesaggistici da tutelare, recuperare, riqualificare e valorizzare.

Si tratterà quindi di studiare il territorio veneto e la sua interazione con la vita e le attività delle popolazioni che per millenni hanno lasciato i segni delle loro opere in città d'arte, in patrimoni culturali diffusi nel territorio, come il sistema delle Ville Venete con la straordinarietà delle Ville Palladiane riconosciute dall'UNESCO, patrimonio dell'Umanità e di una infinità di segni diventati parte integrante del "Paesaggio culturale Veneto"; ma il Veneto è stato interessato anche da interventi di sviluppo non sempre rispettosi delle qualità di quel paesaggio culturale sui quali vanno intraprese azioni di riqualificazione e ripristino.

E' evidente quindi la complessità e la molteplicità delle letture del paesaggio Veneto, per cui si è ipotizzata una lettura generale che ha diviso il territorio regionale in un primo numero di ambiti di lavoro e di base che presentano caratteristiche ancora non del tutto omogenee di lettura (44 ambiti indicati nell'allegato A4). Si tratta di una prima identificazione di ambiti sui quali ulteriori studi attenti alla straordinarietà di valori paesaggistici diffusi permetterà di identificare, anche in sovrapposizione di suddetti ambiti di base, alcune eccellenze storiche, estetiche e ambientali, per le quali l'inserimento in ambiti specifici permetterà di dotare l'amministrazione di strumenti idonei alla loro tutela e valorizzazione, anche in relazione alla evoluzione sociale ed economica del territorio.

Il risultato finale di questo lavoro andrà poi a comporre **l'Atlante dei Paesaggi del Veneto**.

L'esame di tutti gli indicatori esaminati concorre alla formulazione della **valutazione di qualità** relativa all'ambito considerato. Lo scopo finale della valutazione è la definizione di opportune azioni strategiche rivolte a migliorare la qualità del paesaggio ed altresì individuare **prescrizioni generali e operative** per la tutela e l'uso del territorio (D. Lgs. 42/04, art. 143).

Le schede di valutazione consentono una visione complessiva di tutti gli elementi descritti e che nel loro insieme compongono i paesaggi del Veneto, nonché di inquadrare i fattori di criticità, intesa in un'accezione sia positiva che negativa.

Il lavoro sarà accompagnato dall'**Atlante visivo di navigazione nei paesaggi del Veneto** che permetterà di leggere e cogliere, al di là della dimensione cartacea, le componenti di eccezionalità o quotidianità, le eventuali problematiche e parimenti le numerose potenzialità presenti nel territorio regionale.



# PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO CON SPECIFICA CONSIDERAZIONE DEI VALORI PAESAGGISTICI

Lo Stato e le regioni assicurano che il paesaggio sia adeguatamente conosciuto, tutelato e valorizzato. A tal fine le regioni, anche in collaborazione con lo Stato (...) sottopongono a specifica normativa d'uso il territorio, approvando piani paesaggistici ovvero piani urbanistico-territoriali con specifica considerazione dei valori paesaggistici, concernenti l'intero territorio regionale (...).  
 Art.135 DLgs 22 gennaio 2004, n. 42 e succ. mod. e int.

## QUADRO ANALITICO DI RIFERIMENTO



## SINTESI DESCRITTIVA E INTERPRETATIVA



## AMBITI STRUTTURALI DI PAESAGGIO



**LETTURA DEI CARATTERI STRUTTURALI**  
 - mosaico paesaggistico degli usi del suolo  
 - semiologia di sintesi del mosaico paesaggistico degli usi del suolo

**IDENTIFICAZIONE DELLA RILEVANZA**  
 - caratteri naturalistici  
 - caratteri storici

**LUOGHI SIMBOLICI DELL'IDENTITA' CULTURALE**

**RETE ECOLOGICA**

**IDENTIFICAZIONE DELL'INTEGRITA'**  
 - criticità potenziale  
 - frammentazione paesaggistica

**ATLANTE DEI PAESAGGI DEL VENETO**  
 ATLANTE VISIVO DI NAVIGAZIONE NEI PAESAGGI DEL VENETO

ELEMENTI PER LA VALUTAZIONE DI QUALITA'

REGIONE DEL VENETO  
 verso il nuovo  
**PTRC**  
 piano territoriale regionale di coordinamento

**03 paesaggio**  
 percorso metodologico per la definizione della disciplina paesaggistica

Segreteria all'Ambiente e Territorio  
 Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi

Assessorato alle Politiche per il Territorio

TUTELE IN FORZA DI LEGGE

TIPIZZAZIONE E INDIVIDUAZIONE DI BENI E SISTEMI PAESAGGISTICI

AMBITI DI PAESAGGIO

OBIETTIVI DI QUALITA'  
 DISCIPLINA PAESAGGISTICA SOVRAORDINATA DI TUTELA

OBIETTIVI DI QUALITA'  
 DISCIPLINA PAESAGGISTICA SPECIFICA DI TUTELA E DI VALORIZZAZIONE

OBIETTIVI DI QUALITA'  
 DISCIPLINA PAESAGGISTICA ORDINARIA D'AMBITO DI TUTELA E VALORIZZAZIONE

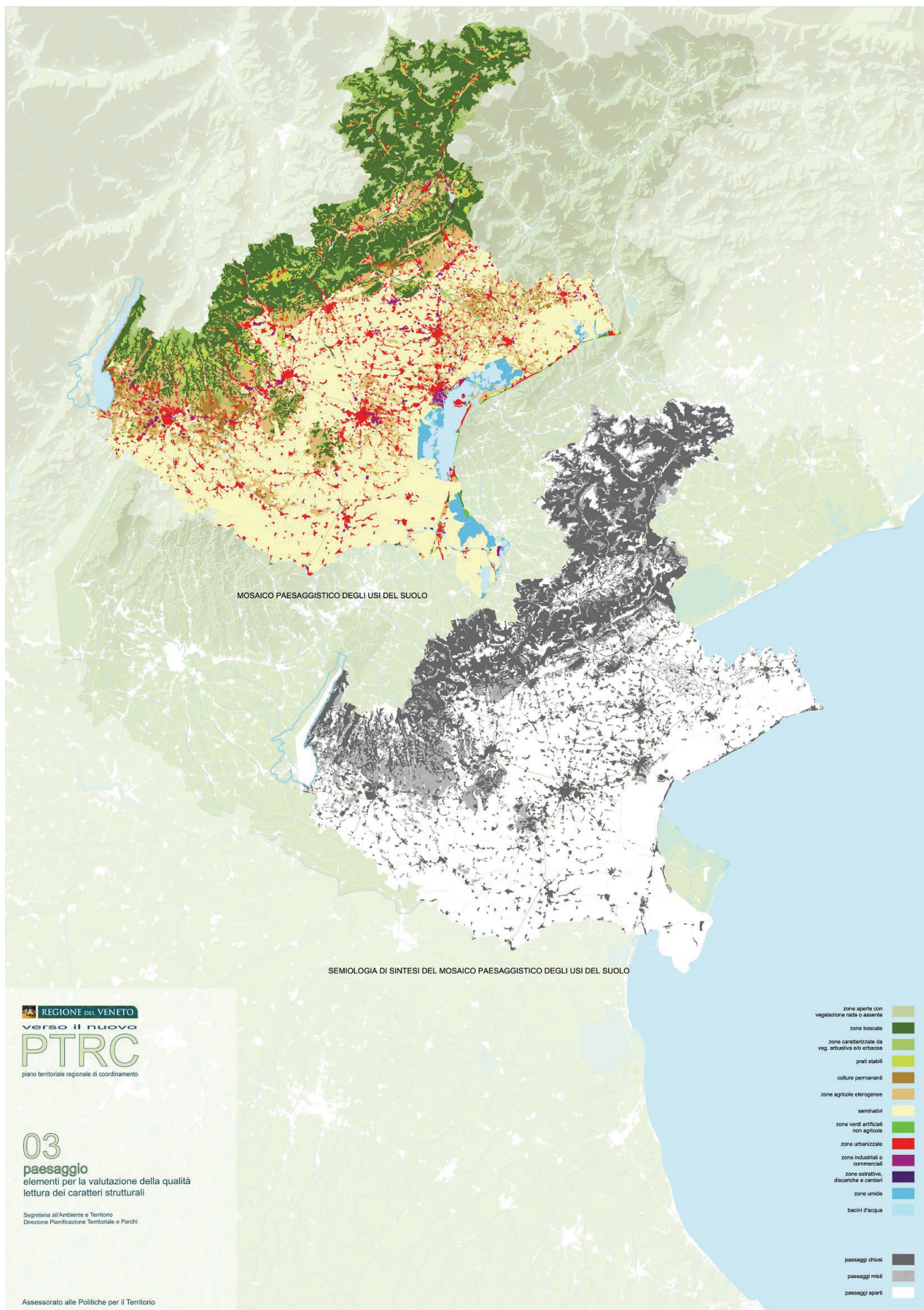
**POLITICHE STRUTTURALI E STRATEGICHE DI PAESAGGIO**



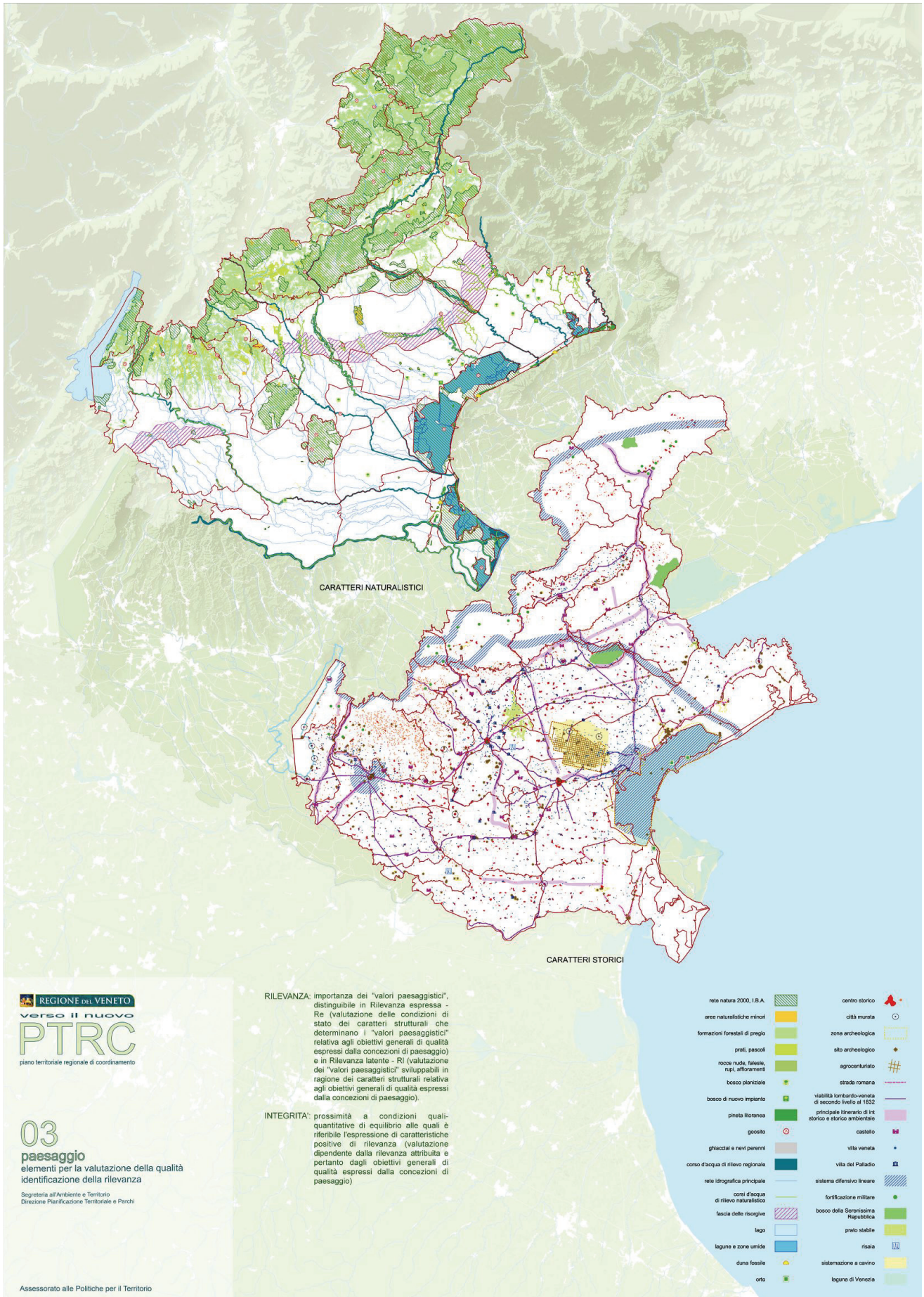


Dolomiti Ampezzane, Cadore e del Comelico	1	Alta Pianura Vicentina	23
Dolomiti Agordine	2	Alta Pianura Veronese	24
Dolomiti Zoldane	3	Riviera Gardesana	25
Dolomiti Bellunesi	4	Pianure del Sandonatese e Portogruarese	26
Valbelluna e Feltrino	5	Pianura Agropolitana Centrale	27
Alpago e Consiglio	6	Pianura Centuriata	28
Prealpi Vittoriosi	7	Pianura tra Padova e Vicenza	29
Altopiani di Lamon e Sovramonte	8	Bonifiche del Veneto Orientale	30
Massiccio del Grappa	9	Fascia litoranea	31
Altopiano dei Sette Comuni	10	Area Perilagunare Settentrionale	32
Altopiano di Tonezza	11	Area perilagunare Meridionale	33
Piccole Dolomiti	12	Bassa Pianura tra il Brenta e l'Adige	34
Monte Baldo	13	Bassa Pianura tra i Colli e l'Adige	35
Lessinia	14	Bassa Pianura Veronese	36
Prealpi Vicentine	15	Valli Grandi	37
Costi Vicentini	16	Bonifiche del Polesine Occidentale	38
Colline Trevigiane	17	Bonifiche del Polesine Orientale	39
Gruppo collinare dei Berici	18	Corridoio Dunale sulla Romena	40
Gruppo collinare degli Euganei	19	Delta del Po	41
Medio Corso del Piave	20	Lagune di Caorle e Bibione	42
Alta Pianura di Sinistra Piave	21	Laguna di Venezia	43
Alta Pianura tra Brenta e Piave	22	Lagune e valli del Delta	44









REGIONE DEL VENETO  
 verso il nuovo  
**PTRC**  
 piano territoriale regionale di coordinamento

**03**  
**paesaggio**  
 elementi per la valutazione della qualità  
 identificazione della rilevanza

Segreteria all'Ambiente e Territorio  
 Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi

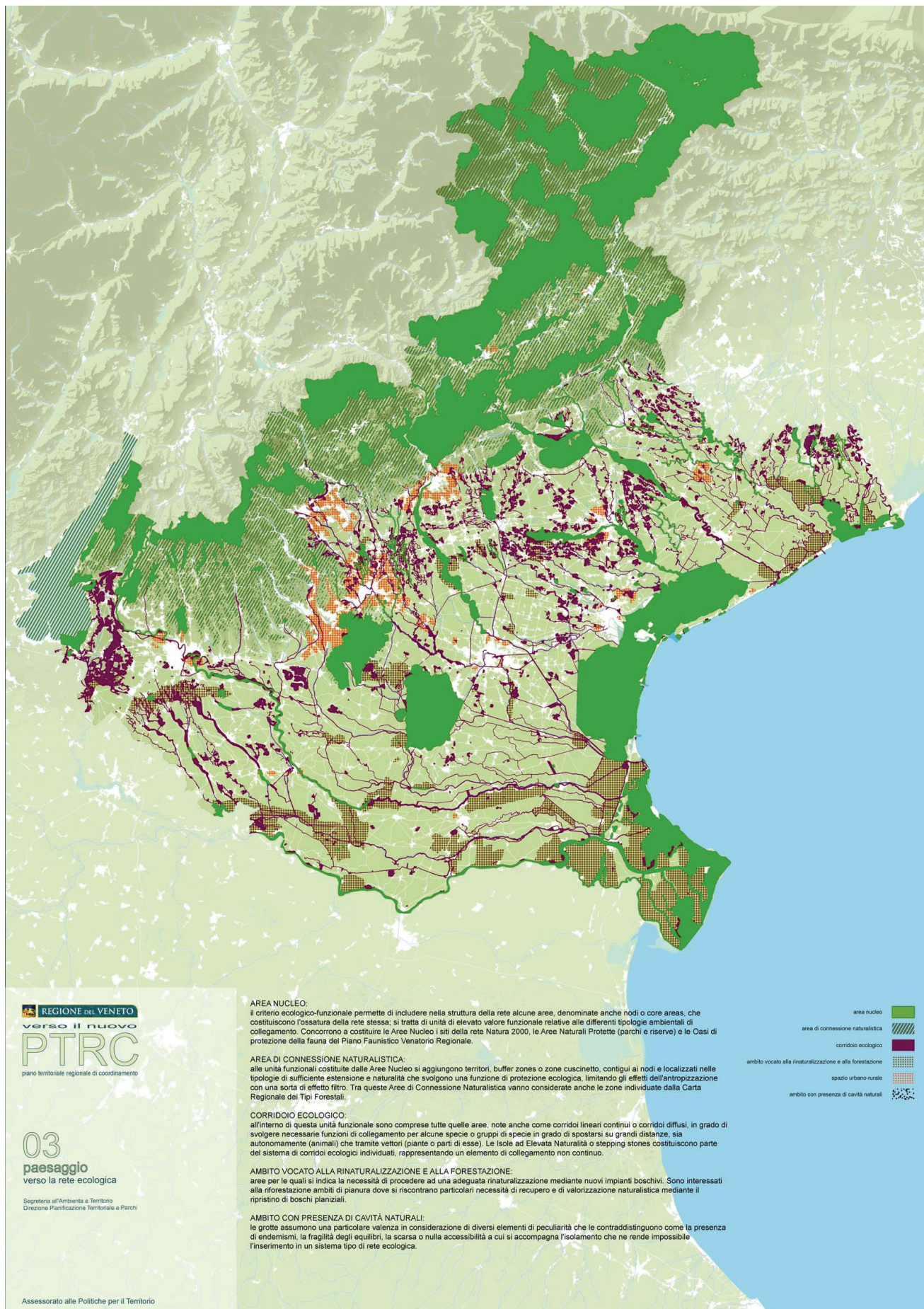
Assessorato alle Politiche per il Territorio

**RILEVANZA:** importanza dei "valori paesaggistici", distinguibile in Rilevanza espressa - Re (valutazione delle condizioni di stato dei caratteri strutturali che determinano i "valori paesaggistici" relativa agli obiettivi generali di qualità espressi dalla concezioni di paesaggio) e in Rilevanza latente - Ri (valutazione dei "valori paesaggistici" sviluppabili in ragione dei caratteri strutturali relativa agli obiettivi generali di qualità espressi dalla concezioni di paesaggio).

**INTEGRITÀ:** prossimità a condizioni qualitative di equilibrio alle quali è riferibile l'espressione di caratteristiche positive di rilevanza (valutazione dipendente dalla rilevanza attribuita e pertanto dagli obiettivi generali di qualità espressi dalla concezioni di paesaggio).

- rete natura 2000, I.B.A.
- aree naturalistiche minori
- formazioni forestali di pregio
- prati, pascoli
- rocce nude, falesie, rupi affioranti
- bosco pianiziante
- bosco di nuovo impianto
- pineta litoranea
- goisito
- ghiacciai e nevi perenni
- corso d'acqua di rilievo regionale
- rete idrografica principale
- corsi d'acqua di rilievo naturalistico
- fascia delle risorgive
- lago
- lagune e zone umide
- duna fossile
- orto
- centro storico
- città murata
- zona archeologica
- sillo archeologico
- agrocenturiato
- strada romana
- visibilità litoraneo-veneta di secondo livello al 1832
- principale itinerario di int. storico e storico ambientale
- castello
- villa veneta
- villa del Palladio
- sistema difensivo lineare
- fortificazione militare
- bosco della Serenissima Repubblica
- prato stabile
- risala
- sistemazione a cavino
- laguna di Venezia

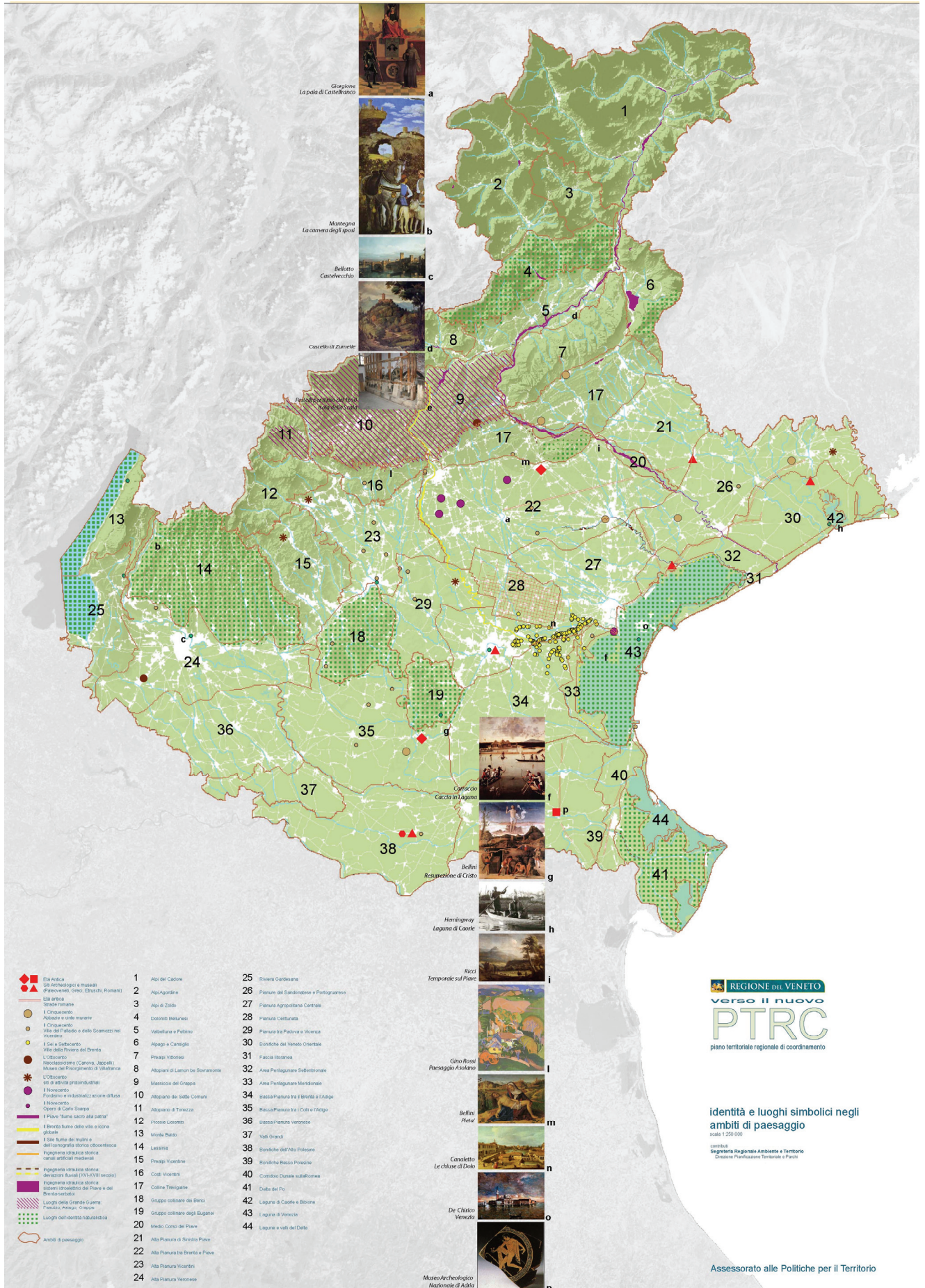












REGIONE DEL VENETO  
verso il nuovo  
**PTRC**  
piano territoriale regionale di coordinamento

identità e luoghi simbolici negli  
ambiti di paesaggio  
scala 1:250.000

contributo  
Segreteria Regionale Ambiente e Territorio  
Dipartimento Pianificazione Territoriale e Paesaggio

Assessorato alle Politiche per il Territorio

## CITAZIONI LETTERARIE RELATIVE ALLA TAVOLA: IDENTITÀ E LUOGHI SIMBOLICI NEGLI AMBITI STRUTTURALI DI PAESAGGIO

### Asolo

*Sfilano queste colline di Asolo fiorite al sole e ogni tanto lasciano apparire quali fantasiosi dipinti di scenari altre ville sfarzose di logge, di terrazze, di gradinate e di fontane. Dall'alto della rocca ci si sente come al vertice di un diamante, dove ogni sfaccettatura suscita un panorama di iridescenze.*

(Giovanni Comisso)

### Colli Euganei

*Eravamo già presso ad Arquà, e scendendo per l'erbosio pendio, andavano sfumando e perdendosi all'occhio i paeselli che dianzi si vedevano dispersi per le valli soggette.*

(Ugo Foscolo)

### Strada Verona-Vicenza

*La via che da Verona conduce a Vicenza è piacevolissima [...] A destra l'ampia pianura che si percorre man mano si allarga, e la strada larga, diritta e ben mantenuta attraversa una campagna assai fertile: la vista spazia tra lunghe fila di alberi intorno ai quali si avviticchiano verso l'alto i tralci della vite.*

(Wolfgang Goethe)

### Venezia

*Ed ecco egli rivide l'ineguagliabile approdo, l'allucinante composizione di architetture fantastiche che la Serenissima offre allo sguardo incantato del navigante in arrivo: lo splendore leggero del Palazzo Ducale e il Ponte dei Sospiri [...] e, guardando, si disse che giungere a Venezia per terra, dalla stazione, era come entrare in un palazzo dalla porta di servizio.*

(Thomas Mann)

### Malcesine

*È questo il primo paese soggetto a Venezia sulla sponda orientale del lago [...] approfitterò del mio meglio di questa fermata, per disegnare anzitutto il castello in riva al lago, che offre un bel colpo d'occhio.*

(in navigazione da Torbole a Malcesine, Wolfgang Goethe)

### Padova

*Il carattere architettonico predominante resta, forse, il romanico [...] Molti dei portici, alti e bassi, dritti e storti, che seguono i giri delle vie minori, devono essere gli stessi di allora [...] Padova è rimasta, intimamente, segretamente quale fu e si senti di essere al tempo del primo Studio e di Sant'Antonio e di Giotto.*

(Diego Valeri)

### Berici

*Il Veneto di terraferma, i suoi colli che spuntano nel mezzo della pianura e vi rimangono sperduti, guardando tutto all'intorno, con prati, selve, vigne, giardini a balcone. Giungono a questi colli, che sono poi quelli di Rita, opposti richiami fantastici, dal mare e dal settentrione, tra i quali l'anima è agitata e perplessa e non riesce a prender forma.*

(Guido Piovene)

### Schiara

*Adesso Barnabo vede le montagne. Non assomigliano veramente a torri, non a castelli né a chiese in rovina, ma solo a se stesse, così come sono, con le frane bianche, le fessure, le cenge ghiaiose, gli spigoli senza fine a strapiombo piegati fuori nel vuoto.*

(Dino Buzzati)

### Il Piave

*Si fa largo e piatto alla foce, fiancheggiato da vigneti. Ed ecco, andando verso Treviso, il Piave rifarsi quello che è, torrente, con le sue isole tra le ghiaie, le grandi bilance da pesca che lo coprono da una riva all'altra e poi farsi ruscello, ragnatela di ruscelli dal rumore leggero di sorgente contro i sassi delle infinite prode.*

(Goffredo Parise)

**La Laguna di Caorle**

*Osservò il cielo rischiararsi oltre il lungo margine della palude e voltandosi nella botte sommersa guardò la lagna gelata e la palude e vide in lontananza le montagne coperte di neve.*

(Hernest Hemingway)

**La Brussa**

*Quel sito invece era un luogo deserto e sabbioso che franava in un canale d'acqua limacciosa e stagnante; da un lato una prateria invasa dai giunchi allargavasi per quanto l'occhio potea correre e dall'altro s'abbassava una campagna mal coltivata nella quale il disordine e l'apparente sterilità contrastavano col rigoglio dei pochi e grandi alberi che rimanevano nei filari scomposti.*

(Ippolito Nievo)

**Il Sile**

*Le anse placide del Sile, così verde nel suo defluire lento, sono coperte da fragili salici piangenti, che si chinano tremuli fino ad accarezzare le acque.*

(Giovanni Comisso)

**Treviso**

*Noi trovammo Trevigi, nel cammino,  
che di chiare fontane tutta ride  
e del piacer d'amor, che quivi è fino."  
Lo suo contado la Piave recide  
e 'l Sile; e ciascun d'essi alcuna volta  
a chi li passa per gran piena uccide.*

(Fazio degli Uberti, XIV secolo)

**Colli Euganei**

*Euganeisque, qui inter mare alpesque incolebant, pulsus Enetos Troianesque eas tenuisse terras.*

(Tito Livio, Padova 59 a.C. – Padova 17 d.C.)

**Vicenza**

*Che cosa significa essere vivi ancora nell'anima senza occhi per vedere Vicenza, senza mani per toccare i grappoli di Vicenza, senza carne per sentire la carezza della notte sulla strada tra il Monte Berico e Villa Valmarana.*

(Albert Camus)

**Tra Vicenza e Padova**

*La terra che si estende tra Vicenza e Padova vale forse da sola tutto il viaggio in Italia; soprattutto per la bellezza delle vigne che si arrampicano sugli alberi, di cui ricoprono tutti i rami, dopo di che, ricadendo, incontrano altri tralci delle viti che scendono dall'albero vicino, e con queste vengono legate in modo da formare, da un albero all'altro, festoni carichi di foglie di frutta. Tutta la strada è ornata in questo modo di alberi piantati a scacchiera o a diagonale. Non esiste scena più bella o meglio ornata di una simile campagna.*

(Charles De Brosses)

**Tra Maser e Asolo**

*La strada che va da Treviso a Bassano, sfiorando Maser e Asolo, è uno dei grandi "modelli" del paesaggio italiano.*

(Guido Piovene)

**Tra il trevigiano e il vicentino**

*Siamo nella parte più dolce, e quasi più greca, del Veneto; greca, si capisce, alla veneta; fra trevigiano e vicentino il venetismo del paesaggio raggiunge un massimo di equilibrio e grazia, si uniforma fin troppo a un modello ideale per eccesso d'arte.*

(Guido Piovene)

**Marghera**

*Ecco le fiamme, i fumi, l'inferno gassoso e metallico, la gola cancerosa, la ferraglia appestata di Marghera.*



(Guido Cernetti)

**Lido**

*Che soggiorno, invero, quello in cui le attrattive di una vita balneare signorile nel Mezzogiorno si uniscono alla nota e pronta vicinanza della città-miracolo, della città-meraviglia [...] Il mare aveva preso una tinta verde-pallida, l'aria sembrava più fine e leggera, la spiaggia coi capanni e le barche più colorita sebbene il cielo fosse ancora grigio.*

(Thomas Mann)

**Chioggia**

*Nell'ombra delle calli remote sotto la bassa volta dei portici, le donne e i vecchi stanno seduti di fuori fino a tarda notte a conversare e a prendere il fresco che viene dalla laguna.*

(Giovanni Comisso)

**Delta Po**

*Chi vol brillanti basta ch'el li suna/ de note per Donada e Rosolina/ quando se gà levà la luna piena/ tra valle Moceniga e Cao Marina.*

*Paesi strambi come ve ricordo,/ monti de sabia verso Rosolina,/ bave de vento salso de marina,/ paesi strambi come el me pensiero,/ canali in verde per deserti in oro.*

(Gino Piva)

**Campagna polesana e mito della piena**

*Nele stale 'po quando che fa scuro/ e fora de genaro ghe xe el giazzo/ ve mucietà tute quante a far filò./ La xe 'na vita massa grisa e sempia/ sempre le stesse robe tuti i giorni:/ sapa, badile e mai 'na novità.*

(Livio Rizzi)

*Dal mulino si scorgeva la corrente, l'immane flusso della piena, fremere e ribollire infuriando sulla punta, scrosciare e rimbalzare, fuggire con una fila di gorghi e di risucchi avidi e astiosi.*

(Riccardo Bacchelli)

**SINTESI DEL PROCESSO PROGETTUALE: IL PAESAGGIO DEL TERZO VENETO**

“Lo Stato e le regioni assicurano che il paesaggio sia adeguatamente conosciuto, tutelato e valorizzato. A tal fine le regioni, anche in collaborazione con lo Stato [...] sottopongono a specifica normativa d’uso il territorio, approvando *piani paesaggistici*, ovvero piani urbanistico-territoriali con specifica considerazione dei valori paesaggistici, concernenti l’intero territorio regionale, entrambi di seguito denominati «piani paesaggistici»”<sup>1</sup>.

La Regione del Veneto, procedendo al rinnovo del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC), con la recente L.R. 10 agosto 2006 n. 18, ha confermato ad esso la valenza di piano urbanistico-territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici, già attribuita dalla L.R. 9/1986, in relazione ai piani paesaggistici prescritti dalla L. 431/1985, e successivamente confermata dalla L.R. 11/2004, in relazione all’allora vigente testo unico di cui al D.lgs. 490/1999. Tale attribuzione fa sì che nell’ambito del PTRC siano assunti e risolti gli adempimenti di pianificazione paesaggistica previsti dall’art. 135 del D.lgs. 42/2004 e succ. mod. e int., recante il Codice dei Beni culturali e del Paesaggio, essendo per il citato articolo il PTRC equiparato al piano paesaggistico regionale, a tutti gli effetti tecnici e giuridici. Con l’approvazione del Codice è stato riformato il complesso delle disposizioni del citato previgente testo unico dei beni culturali e ambientali (D.lgs. 490/1999), attribuendo alla pianificazione e alla progettazione il congruo rango di procedure essenziali per sviluppare politiche territoriali idonee a gestire le complesse dinamiche dei paesaggi contemporanei.

La legislazione e le conseguenti espressioni della giurisprudenza hanno affermato la primaria competenza regionale per la definizione delle politiche di qualità paesaggistica, chiarendo che essa deve esplicarsi attraverso la pianificazione unitaria dell’intero territorio regionale. Ne consegue che ogni eventuale atto e strumento di pianificazione paesaggistica riferito ad un territorio subregionale del Veneto risulta legittimo esclusivamente in attuazione e specificazione locale di un vigente piano urbanistico-territoriale regionale con specifica considerazione dei valori paesaggistici.

Il PTRC, nell’ambito della propria disciplina di piano urbanistico-territoriale regionale con specifica considerazione dei valori paesaggistici, reca precetti che sono “[...] cogenti per gli strumenti urbanistici dei comuni, delle città metropolitane e delle provincie, sono immediatamente prevalenti sulle disposizioni difformi eventualmente contenute negli strumenti urbanistici, stabiliscono norme di salvaguardia applicabili in attesa dell’adeguamento degli strumenti urbanistici e sono altresì vincolanti per gli interventi settoriali. Per quanto attiene alla tutela del paesaggio, le disposizioni dei piani paesaggistici sono comunque prevalenti sulle disposizioni contenute negli atti di pianificazione a incidenza territoriale previsti dalle normative di settore, ivi compresi quelli degli enti gestori delle aree naturali protette”<sup>2</sup>.

L’integrazione della pianificazione paesaggistica nel più ampio processo conoscitivo e decisionale proprio del PTRC permette una definizione unitaria delle politiche per il governo del territorio garante della effettiva possibilità di attivare processi coerenti di considerazione progettuale dei caratteri strutturali di rilevanza, integrità e vulnerabilità del paesaggio rispetto all’intero panorama delle istanze sociali e economiche espresse dal territorio. La scelta della Regione del Veneto risulta pertanto espressamente rispondente alla esigenza di “integrare il paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio, urbanistiche e in quelle a carattere culturale, ambientale, agricolo,

<sup>1</sup> DLgs 42/2004, recante il *Codice dei beni culturali e del paesaggio*, articolo 135: pianificazione paesaggistica – testo sostituito dall’articolo 5 del DLgs 157/2006.

<sup>2</sup> DLgs 42/2004, articolo 145 e succ. mod. e int.

sociale ed economico, nonché nelle altre politiche che possono avere un'incidenza diretta o indiretta sul paesaggio”<sup>3</sup>.

La disciplina paesaggistica, nell'ambito complessivo del PTRC e pertanto in completa coerenza e integrazione con tutte le altre politiche territoriali in esso definite, assume come obiettivi generali la definizione e il coordinamento di politiche e misure atte a armonizzare le linee di sviluppo della regione secondo requisiti di sostenibilità improntati alla attenta considerazione della disponibilità attuale delle risorse, della esigenza primaria di garantire una congrua disponibilità delle stesse per le generazioni future, della reversibilità e della qualità delle trasformazioni.

“La veloce transizione del Veneto da regione rurale con poche e definite polarità urbane a città-regione talmente policentrica da essere quasi disarticolata nella sua organizzazione funzionale e abitativa è un fenomeno che si è largamente indagato e ancor più diffusamente discusso. Quello che si lascia più spesso in ombra è il discorso su come governare un cambiamento che avrà, in ogni caso, importanti ripercussioni sulla vita di ciascuno e che, lasciato a se stesso, rischia di far perdere competitività al tessuto sociale, ambientale e economico della nostra regione. In questo senso uno degli strumenti più importanti di governance è il PTRC, la cui principale funzione è quella di imprimere una direzione consapevole e progettata alla transizione veneta, senza lasciarla meramente accadere. [...] A tal proposito è evidente che il piano non può limitarsi a essere una questione per tecnici, ma deve saper andare oltre la sua scrittura disciplinare e farsi vedere dalla società nel suo complesso, per poter creare suggestioni, idee, critiche, miglioramenti, consenso”<sup>4</sup>.

Il piano è pertanto prima di tutto il disegno unitario e comune dei popoli veneti, che si articola e si specifica nel tempo e nello spazio nei processi subregionali e locali di pianificazione e di governo del territorio. Il paesaggio e le politiche che il piano riferirà a esso possono essere efficacemente interpretati attraverso la conoscenza e la discussione della percezione sociale che la regione esprime nelle diverse realtà territoriali, dalle più elevate quote montane, fino sul mare, attraverso tutte le importanti varianti geografiche e socioeconomiche che disegnano distinte strutture paesaggistiche.

Il PTRC ha l'importante responsabilità di disegnare e garantire equilibri tra tutela, conservazione e trasformazione rispondenti alle antiche quanto evidentemente valide categorie vitruviane della stabilità, della utilità e della bellezza. Il paesaggio è allo stesso tempo l'essenziale e unitario recettore e mezzo di espressione di tali equilibri territoriali. Tutte le azioni afferenti a entrambe le categorie delle politiche attive di conservazione e di trasformazione, debbono fare capo con analoga profondità e normalità a requisiti di qualità del paesaggio.

La disciplina paesaggistica persegue gli obiettivi generali espressi dalla concezione del paesaggio assunta nel PTRC e gli obiettivi specifici di qualità paesaggistica riferiti agli ambiti di paesaggio attraverso l'articolazione dei precetti normativi in *indirizzi, direttive prescrizioni e vincoli*.

“Il piano [...] individua anche progetti prioritari per la conservazione, il recupero, la riqualificazione, la valorizzazione e la gestione del paesaggio regionale indicandone gli strumenti di attuazione, comprese le misure incentivanti”<sup>5</sup>.

In coerenza con quanto sopra indicato e con le più avanzate concezioni disciplinari degli studi paesaggistici, la linea olistica di interpretazione conoscitiva e progettuale integrata del paesaggio assunta dalla Regione nella elaborazione del nuovo PTRC è incentrata sulla “integrazione delle tematiche ecologiche, culturali e percettive”<sup>6</sup>.

<sup>3</sup> Consiglio d'Europa, *Convenzione Europea del Paesaggio*, Firenze, 20 ottobre 2000, art. 5: provvedimenti generali.

<sup>4</sup> Presentazione del video e dei testi a cura di Ciacci L., *La campagna che si fa metropoli – La trasformazione del territorio veneto*, realizzazione 2000, edizione Regione del Veneto, Giunta Regionale (realizzazione video EMI Mnfacturing Italy) 2005, p: 5.

<sup>5</sup> Ibidem, articolo 143: piano paesaggistico – testo sostituito dall'articolo 13 del DLgs 157/2006.

<sup>6</sup> Regione del Veneto, Giunta Regionale, *Piano Territoriale Regionale di Coordinamento – Questioni e lineamenti di progetto* – 2005, Regione del Veneto, Venezia 2005, p: 67.



L'identificazione della qualità del paesaggio degli ambiti strutturali individuati attraverso il processo di analisi e la descrizione di tali caratteri identitari si può utilmente avvalere di schede di ambito secondo la possibile articolazione in sezioni:

caratteri strutturali del paesaggio (sintesi degli elementi di analisi strutturale);

*I.* condizioni e dinamiche del paesaggio (descrizione delle condizioni, delle trasformazioni e dei rischi);

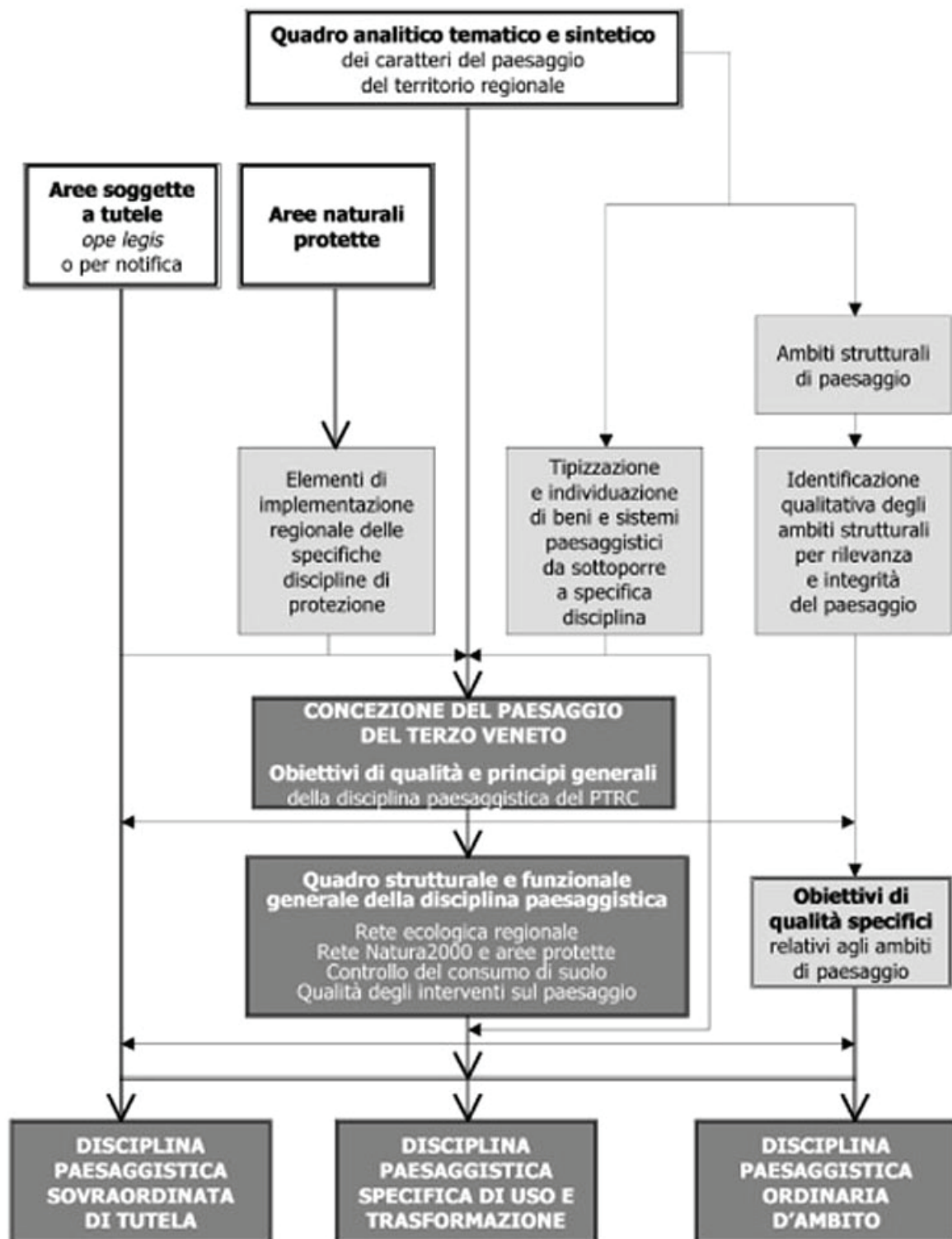
*II.* qualità di rilevanza del paesaggio (identificazione qualitativa assoluta);

*III.* condizioni di integrità e bilancio di qualità del paesaggio (identificazione qualitativa ponderata).

Il progetto della disciplina paesaggistica del PTRC fa riferimento ai seguenti adempimenti essenziali prescritti per legge: “[...]”

- b) puntuale individuazione, nell'ambito del territorio regionale, delle aree di cui al comma 1, dell'articolo 142 e determinazione della specifica disciplina ordinata alla loro tutela e valorizzazione [il piano definisce la specifica disciplina di tutela sostitutiva e integrativa della generica disciplina ope legis in stretta coerenza attuativa con i principi istitutivi della tutela stessa];
- d) individuazione degli ambiti paesaggistici di cui all'articolo 135;
- e) definizione di prescrizioni generali ed operative per la tutela e l'uso del territorio compreso negli ambiti individuati;
- f) determinazione di misure per la conservazione dei caratteri connotativi delle aree tutelate per legge e, ove necessario, dei criteri di gestione e degli interventi di valorizzazione paesaggistica degli immobili e delle aree dichiarati di notevole interesse pubblico (è in corso a tal fine la ricognizione tipologica delle specifiche categorie di beni tutelati della regione, che permetterà di definirne le principali sensibilità paesaggistiche anche in relazione alle esigenze di tutela da applicare attraverso dispositivi normativi di piano al di fuori dei perimetri di vincolo al fine di concorrere efficacemente alla conservazione del più immediato contesto dei beni e delle aree);
- g) individuazione degli interventi di recupero e riqualificazione delle aree significativamente compromesse o degradate e degli altri interventi di valorizzazione;
- h) individuazione delle misure necessarie al corretto inserimento degli interventi di trasformazione del territorio nel contesto paesaggistico, alle quali debbono riferirsi le azioni e gli investimenti finalizzati allo sviluppo sostenibile delle aree interessate;
- i) tipizzazione ed individuazione, ai sensi dell'articolo 134, comma 1, lettera c), di immobili o di aree, diversi da quelli indicati agli articoli 136 e 142, da sottoporre a specifica disciplina di salvaguardia e di utilizzazione”<sup>7</sup>.

<sup>7</sup> Ibidem, articolo 143: piano paesaggistico – testo sostituito dall'articolo 13 del DLgs 157/2006.



Schema generale del processo di elaborazione della disciplina paesaggistica del PTRC (luglio 2007)

## Allegato 1

### **LINEE DI INDIRIZZO PER GLI ELABORATI PROGETTUALI DEL PTRC RELATIVI ALLA DISCIPLINA PAESAGGISTICA REGIONALE**

(art. 135, DLgs 42/2004 e succ. mod. e int.)

#### **I \_Relazione**

Capitolo della relazione generale del PTRC dedicato al paesaggio e alla disciplina paesaggistica regionale recante i significati e le motivazioni della Concezione del paesaggio del Terzo Veneto espressa dal PTRC nell'ambito della disciplina paesaggistica.

#### **II \_Beni paesaggistici soggetti a tutela in forza di legge \***

Cartografia recante l'articolazione unitaria del territorio regionale in sistemi di aree tutelate ope legis.

La cartografia costituisce il riferimento spaziale con valenza giuridica della disciplina di tutela paesaggistica specificata dal PTRC per le aree soggette a tutela in forza di legge.

#### **III \_Entità paesaggistiche tipizzate e sottoposte a specifica disciplina di uso e valorizzazione \***

Cartografia recante le aree interessate dalle entità in oggetto e l'abaco della tipizzazione di quelle la cui individuazione è demandata alla implementazione del PTRC.

Costituiscono uno strato tematico essenziale di tale elaborato complesso il progetto di piano della Rete Ecologica Regionale e le misure di specificazione della disciplina del paesaggio rurale per il controllo dei processi di consumo di suolo.

La cartografia costituisce il riferimento spaziale con valenza giuridica della disciplina di uso e valorizzazione delle aree tipizzate dal PTRC.

#### **IV \_Atlante degli ambiti di paesaggio**

Schede di identificazione e di valutazione delle qualità di rilevanza e integrità del paesaggio degli ambiti strutturali definiti negli studi analitici.

#### **V \_Ambiti di paesaggio \***

Cartografia recante l'articolazione unitaria del territorio regionale in ambiti di paesaggio definiti in termini di qualità di rilevanza e integrità e trasposti su sistema di riferimento spaziale amministrativo comunale ove possibile e su entità lineari stabili e riconoscibili ove si tratti di distinzioni che interessano in parte territori comunali.

La cartografia costituisce il riferimento spaziale con valenza giuridica della disciplina paesaggistica d'ambito.

\* Cartografia in scala grafica cartacea 1:250.000 con formato vettoriale SIT in scala 1:100.00

**VI\_Progetti paesaggistici strategici di rango regionale e subregionale – lineamenti \***

Cartografia recante le eventuali espressioni grafiche della definizione strategica della disciplina paesaggistica del PTRC.

La cartografia comprende le eventuali articolazioni programmatiche di specificazioni d'area del PTRC e costituisce per esse il riferimento attuativo.

**VII\_Titolo della NTA del PTRC**

Titolo normativo recante la disciplina paesaggistica del PTRC secondo quanto definito nell'allegato 2.

## Allegato 2

### **LINEE DI INDIRIZZO PER L'ARTICOLAZIONE DEL TITOLO DI NTA DEL PTRC RECANTE LA *DISCIPLINA PAESAGGISTICA REGIONALE***

(art. 135, DLgs 42/2004 e succ. mod. e int.)

#### Capo I

##### **Disposizioni generali**

Il capo, recante il quadro generale della disciplina paesaggistica, si compone delle seguenti disposizioni preliminari [che possono avere questa specifica collocazione, come essere comprese nel titolo o capo unico delle disposizioni generali della NTA del PTRC, per la loro importanza quali riferimenti essenziali per la pianificazione territoriale nel suo complesso]:

- forma del piano;
- contenuti del piano con specifica considerazione dei valori paesaggistici;
- riferimenti e definizioni;
- elaborati;
- efficacia della disciplina paesaggistica del piano.

#### Capo II

##### **Concezione del paesaggio veneto**

Il capo reca i principi e gli obiettivi generali di qualità paesaggistica a cui il piano riferisce la disciplina paesaggistica e conseguentemente le politiche di governo del territorio.

#### Capo III

##### **Tutela in forza di legge**

Il capo reca le norme di specificazione della disciplina paesaggistica delle aree vincolate per legge determinate ope legis.

#### Capo IV

##### **Specifica disciplina di salvaguardia e di utilizzazione di beni, aree e sistemi paesaggistici**

Il capo, recante il quadro normativo paesaggistico strutturale di riferimento, secondo il punto II della proposta di Concezione del paesaggio, assume a livello regionale l'articolazione strutturale e funzionale delle reti ecologiche e le condizioni di frammentazione delle matrici rurali del paesaggio quali riferimenti primari e ineludibili per il governo dei caratteri di qualitativi e quantitativi ecosistemici di genere strutturale e funzionale e dei processi di consumo di suolo e di alterazione strutturale delle matrici rurali del paesaggio, con coordinata considerazione delle significative ricadute di ordine storico, semiologico e morfologico sul bilancio complessivo della qualità dei paesaggi della Regione.

Tali precetti di questo capo hanno preminente valenza statutaria per la salvaguardia e il governo del patrimonio territoriale regionale secondo politiche di uso durevole delle risorse finalizzate alla sostenibilità dello sviluppo e sono per questo motivo sovraordinanti la disciplina territoriale di ogni genere dei piani comunali, provinciali e dello stesso PTRC.

Il capo reca inoltre norme di integrazione della disciplina paesaggistica di tutela del Capo II, relative a beni, aree e sistemi paesaggistici sensibili diversi da quelli già tutelati per legge.

Le disposizioni oltre a recare indirizzi, potranno prevedere direttive, prescrizioni e vincoli.

Le disposizioni relative ai beni e alle aree tipizzati possono essere conformative nei confronti della pianificazione territoriale provinciale e comunale (direttive), rispetto alle quali la prima dovrà

procedere alla puntuale individuazione e alla conseguente specificazione normativa in stretta e esplicita coerenza con le relative norme paesaggistiche regionali.

Le disposizioni relative ai beni e alle aree eventualmente individuate possono essere conformative (prescrizioni e/o vincoli) nei confronti di tutti i soggetti, pubblici e privati, che possano avere sui beni stessi

titoli pertinenti l'oggetto della disciplina.

#### Capo V

##### **Disciplina degli ambiti di paesaggio**

Il capo reca la specifica disciplina paesaggistica degli ambiti di paesaggio, le cui politiche sono definite in base ai relativi obiettivi di qualità discendenti dalla valutazione della rilevanza e dell'integrità della tipologia dei valori paesaggistici.

Si tratta del corpo normativo focale codificato dalla legislazione per promuovere una definizione progettuale della pianificazione sensibile alle specificità paesaggistiche locali del territorio regionale.

#### Capo VI

##### **Interventi di recupero, riqualificazione e inserimento paesaggistici**

Le norme del presente capo e l'eventuale relativo allegato tecnico promuovono, indirizzano e regolamentano le politiche attive volte al miglioramento degli stati paesaggistici critici.

#### Capo VII

##### **Articolazione e esame paesaggistico dei progetti**

Le norme del presente capo e l'eventuale relativo allegato tecnico sono utili nel caso in cui non risulti o non si ritenga esaurito in modo efficace l'argomento nei termini espressi a livello legislativo.

#### Capo VIII

##### **Requisiti paesaggistici di sostenibilità dello sviluppo**

In diretta e generale relazione alla proposta di Concezione del paesaggio, le norme del presente capo definiscono gli assi paesaggistici prioritari a cui occorre riferire risorse e azioni per la sostenibilità dello sviluppo nel territorio regionale, anche in relazione alla programmazione economica.

#### Capo IX

##### **Disposizioni programmatiche**

[se non comprese nel relativo titolo o capo generale della NTA del PTRC]

Le norme del presente capo definiscono la programmazione delle attività relative alla disciplina paesaggistica con particolare riferimento a:

- l'osservatorio del paesaggio e le sue funzioni primarie, anche in relazione ai punti seguenti per i quali esso può esprimere importanti competenze e attività;
- l'analisi sistematica progressiva della percezione sociale e lo sviluppo delle relative applicazioni progettuali di implementazione e attuazione del piano;
- la sensibilizzazione culturale delle popolazioni;
- la formazione tecnica dei progettisti, degli istruttori e dei commissari;
- il monitoraggio del piano.

Capo X

**Disposizioni transitorie e finali**

[se non comprese nel relativo titolo o capo generale della NTA del PTRC]

**Allegati tecnici al Titolo** [eventuali]

- Formazione e conformità paesaggistica dei piani territoriali provinciali (PTCP)
- Formazione e conformità paesaggistica dei piani territoriali comunali (PAT)
- Relazione paesaggistica e esame paesaggistico dei progetti



Gli ambiti strutturali di paesaggio individuati nella tavola sono n. 44. In particolare, in giallo sono stati evidenziati quelli per cui è stata predisposta la scheda relativa qui di seguito presentata.



Dolomiti Ampezzane, Cadornine e del Comelico	1
Dolomiti Agordine	2
Dolomiti Zoldane	3
Dolomiti Bellunesi	4
Valbelluna e Feltrina	5
Alpago e Cansiglio	6
Prealpi Vittoriesi	7
Altopiani di Lamon e Sovramonte	8
Massiccio del Grappa	9
Altopiano dei Sette Comuni	10
Altopiano di Tonezza	11
Piccole Dolomiti	12
Monte Baldo	13
Lessinia	14
Gruppo collinare dei Berici	15
Colline Trevigiane	16
Costi Vicentini	17
Prealpi Vicentine	18
Gruppo collinare degli Euganei	19
Medio Corso del Piave	20
Alta Pianura di Sinistra Piave	21
Alta Pianura tra Brenta e Piave	22

Alta Pianura Vicentina	23
Alta Pianura Veronese	24
Riviera Gardesana	25
Pianure del Sandonatese e Portogruarese	26
Pianura Agropolitana Centrale	27
Pianura Centuriata	28
Pianura tra Padova e Vicenza	29
Bonifiche del Veneto Orientale	30
Fascia litoranea	31
Area Perilagunare Settentrionale	32
Area perlagunare Meridionale	33
Bassa Pianura tra il Brenta e l'Adige	34
Bassa Pianura tra i Colli e l'Adige	35
Bassa Pianura Veronese	36
Valli Grandi	37
Bonifiche del Polesine Occidentale	38
Bonifiche del Polesine Orientale	39
Corridoio Dunale sulla Romena	40
Delta del Po	41
Lagune di Caorle e Bibione	42
Laguna di Venezia	43
Lagune e valli del Delta	44



## 13 - MONTE BALDO



Gustav Klimt - Malcesine, Lago di Garda

*“E' questo il primo paese soggetto a Venezia sulla sponda orientale del lago(...) approfitterò del mio meglio di questa fermata, per disegnare anzitutto il castello in riva al lago, che offre un bel colpo d'occhio”.*

*(in navigazione da Torbole a Malcesine, Johann Wolfgang Goethe)*

*“Montagna lontana, mitizzata, riferimento identitario dei veronesi, il Baldo, montagna familiare, utile, vicina, quella lessinica.”*

*(in “La megalopoli padana”, Eugenio Turri)*



**Superficie dell'ambito**  
272.18 km<sup>2</sup>

**Incidenza della superficie  
dell'ambito sul territorio  
regionale**  
1.48 %

**Province interessate**  
Verona

**Territori comunali interessati**

Brentino Belluno, Brenzone, Caprino Veronese, Ferrara di Monte Baldo, Garda, Malcesine, Rivoli Veronese, San Zeno di Montagna, Torri del Benaco



**1 - IDENTIFICAZIONE GENERALE**

**FISIOGRAFIA**

Paesaggio montano.

L'ambito è definito a nord dal confine regionale con il Trentino Alto Adige e a ovest da quello lombardo; il limite est è segnato dalla Val Lagarina che corre lungo il fiume Adige, mentre la delimitazione a sud ricalca la struttura morfologica dei rilievi.

**INQUADRAMENTO NORMATIVO**

Sull'ambito insistono due aree individuate dal PTRC vigente come "ambiti per l'istituzione di parchi e riserve naturali regionali": 13 – Monte Baldo e 19 – Monte Luppia e San Vigilio.

Per quanto concerne la pianificazione territoriale di area vasta, è in fase di elaborazione un Piano di Area che - considerando unitamente gli ambiti della Riviera Gardesana e del Monte Baldo - interessa i comuni di: Affi, Bardolino, Brentino Belluno, Brenzone, Caprino Veronese, Castelnuovo del Garda, Cavaion Veronese, Costermano, Ferrara di Monte Baldo, Garda, Lazise, Malcesine, Pastrengo, Peschiera del Garda, Rivoli Veronese, San Zeno di Montagna, Torri del Benaco, Valeggio sul Mincio.

L'ambito è interessato dalle seguenti aree appartenenti alla Rete Natura 2000: SIC e ZPS IT3210039

Monte Baldo Ovest; SIC e ZPS IT3210041 Monte Baldo Est; SIC IT3210043 Fiume Adige tra Belluno Veronese e Verona Ovest (per la parte perimetrale a est dell'ambito lungo il corso dell'Adige); SIC IT3210004 Monte Luppia e Punta San Vigilio; SIC IT3210007 Monte Baldo, Val dei Mulini, Senge di Marciaga, Rocca di Garda.

Sull'ambito insistono due riserve naturali regionali: la Riserva naturale Gardesana Orientale e la Riserva naturale Lastoni Selva Pezzi, entrambe in comune di Malcesine.



## 2 - LETTURA DEI CARATTERI STRUTTURALI

### GEOMORFOLOGIA

L'ambito è costituito da suoli su versanti modellati dall'azione glaciale a substrato principalmente calcareo con coperture glaciali di varia natura lungo la costa del lago. Nella parte interna si trovano suoli su superfici da subpianeggianti a ondulate e versanti localmente interessati da fenomeni carsici e suoli su incisioni vallive e scarpate con versanti moderatamente dirupati a forte pendenza. Marginalmente sono presenti versanti su dolomia ad alta pendenza, con pareti e cornici in roccia e diffusi depositi di prevalente crollo. Si osserva quindi la coesistenza di diverse forme geomorfologiche: tettoniche, fluviali, carsiche, glaciali e periglaciali che testimoniano il succedersi di eventi tettonici e di fasi climatiche ben differenziate.

Una particolare formazione si trova sul versante occidentale del Monte Baldo, e precisamente nella parte centrale tra Magugnano e Malcesine, che rappresenta il settore corrispondente alla parte più elevata della catena, che in alto ospita sette circhi glaciali di vetta ed è rappresentato dalle "pale anticlinali". Inoltre nelle zone sommitali del Monte Baldo si rileva la presenza di doline e puiati, elementi distintivi della natura carsica di questo massiccio.

L'ambito dal punto di vista idrologico, è caratterizzato dalla presenza del Lago di Garda e dalla influenza del Fiume Adige - che corre lungo confine orientale - da una serie di piccoli fiumi che sfociano nel lago e complessivamente da condizioni idrogeologiche carsiche.

### VEGETAZIONE E USO DEL SUOLO

La vegetazione dell'ambito si presenta ricca e diversificata; composta da orno-ostrieti e ostio-querzeti a varia composizione, faggete montane, altimontane, submontane e primitive, mughete macroterme e in piccola parte da arbusteti ed abieteti esomesalpici montani. Nell'ambito predominano le formazioni meso-termofile raggruppate nelle tipologie degli ostrieti e ostrieti misti, con prevalenza di ostrieti e querzeti a roverella. Sono presenti anche nuclei sparsi di castagneti, intercalati a ostrieti/ostrieti misti; da segnalare la presenza dell'orno ostrieto a leccio, unica stazione del Veneto.

Dalle rive del lago fino circa a quota 500 metri s.l.m. l'ambito è caratterizzato dai terrazzamenti per la coltivazione del vigneto che viene sostituito sempre più, dalla coltivazione dell'uliveto; da quota 500 metri a quota 1100 metri s.l.m. si trova una vegetazione boschiva di latifoglie e conifere con presenza anche di castagneti alternati a prati; infine oltre i 1100 metri sono presenti in prevalenza pascoli ed alpeggi.

### INSEDIAMENTI E INFRASTRUTTURE

Lo sviluppo socio-economico di questi ultimi decenni ha privilegiato soprattutto la fascia perilacustre. I Comuni situati lungo la riva del lago (che partendo da sud e andando verso nord sono Torri del Benaco, Brenzone e Malcesine) hanno conosciuto una rapida crescita dovuta alla notevole presenza di turisti. Si registra così la presenza di numerose e diversificate strutture ricettive (bar, ristoranti, alberghi, pensioni e campeggi). Per contro i comuni montani retrostanti hanno conosciuto un progressivo spopolamento. La popolazione infatti, abbandonate le zone collinari e montuose più interne, si è concentrata principalmente intorno alle aree in stretta relazione con la viabilità principale e con le città più a valle. Gli insediamenti sul monte Baldo presentano caratteristiche differenti a seconda della localizzazione, mentre la situazione abitativa rispecchia la diversità orografica del territorio che ha determinato anche differenze e squilibri di natura prevalentemente economica.

I comuni che costituiscono la Comunità Montana del Baldo, possono essere suddivisi in almeno tre fasce di territorio: fascia lacustre (Comuni di Malcesine, Brenzone e Torri del Benaco), fascia cerniera (Comuni di San Zeno di Montagna, Caprino Veronese e Costermano) e fascia interna (Comuni di Ferrara di Monte Baldo, Brentino Belluno e Rivoli Veronese). Tra questi Ferrara di Monte Baldo costituisce certamente il Comune più debole, poiché è il più colpito dal progressivo spopolamento provocato dall'isolamento fisico e culturale di una zona a prevalente economia agricola, nonché dalla mancanza delle forti attrattive economiche e sociali che offrono invece l'area lacustre e pedemontana.

Il sistema delle infrastrutture presenti, comprendente sia la viabilità dipartistica che quella veicolare e su ferro, risulta spesso inadeguata ai flussi di traffico che deve sopportare. In particolare il sistema dei trasporti veicolari vede manifestarsi nel periodo estivo, numerosi fenomeni di congestione. Gli accessi diretti all'area privilegiano la direttrice nord-sud lungo la strada statale n. 249 che collega Malcesine a Valeggio costeggiando il lago. Gli assi autostradali e ferroviari, che interessano le due direzioni est-ovest e nord-sud, si localizzano tutti esternamente, nel confinante ambito della Riviera Gardesana.

Nell'ambito sono presenti numerosi attracchi e darsene turistiche di piccole e medie dimensioni.

A Malcesine infine è stata realizzata una nuova cabinovia che unisce il centro abitato lungolago alle montagne retrostanti.

### SEMOLOGIA NATURALE E CULTURALE

- Circhi glaciali di vetta sul Monte Baldo, versante occidentale

- Il paesaggio delle valli e il sistema di doline e puiati sul Monte Baldo
- Monte Luppia e San Vigilio
- Val dei Molini (zona morenica benacese)
- Il sistema delle casere e delle malghe
- Le incisioni rupestri a Torri del Benaco, a Canale di Rivoli e sul Monte Luppia
- Il sistema dei castelli, delle rocche e dei forti sulla Valle dell'Adige
- Le limonaie e in particolare la settecentesca serra dei limoni che si trova nel castello scaligero di Torri del Benaco
- Il sistema dei tracciati storico – testimoniali (sentieri militari, mulattiere lastricate, muri a secco, calchere, canali storici, antiche strade campionali)
- Il paesaggio relitto degli antichi poderi e dei tagliapoggi
- Le testimonianze della Grande Guerra sul Baldo
- Il sistema dei cippi confinari sul Baldo

### 3 - CONDIZIONI E DINAMICHE

#### CONDIZIONE DEL MOSAICO DEI SOPRASSUOLI

L'ambito in esame è connotato da frammentazione bassa con dominante insediativa debole, che si concentra in particolare lungo le principali direttrici stradali, e da paesaggi chiusi. Il mosaico del soprassuolo è caratterizzato soprattutto da zone agricole eterogenee. Rispetto alla tavola sinottica descritta dal Corine Land Cover per l'intervallo di

tempo considerato (1990-2000), è possibile dedurre un profilo macroscopico che evidenzia un profilo di sostanziale stabilità per il paesaggio dell'ambito. Per quanto concerne l'uso del suolo, la copertura a seminativi ha subito un lieve aumento; più considerevole invece l'incremento delle colture permanenti; sensibilmente contratte risultano le superfici destinate a zone agricole eterogenee ed a prato.

#### FRAMMENTAZIONE DELLE MATRICI RURALI E SEMINATURALI DEL PAESAGGIO

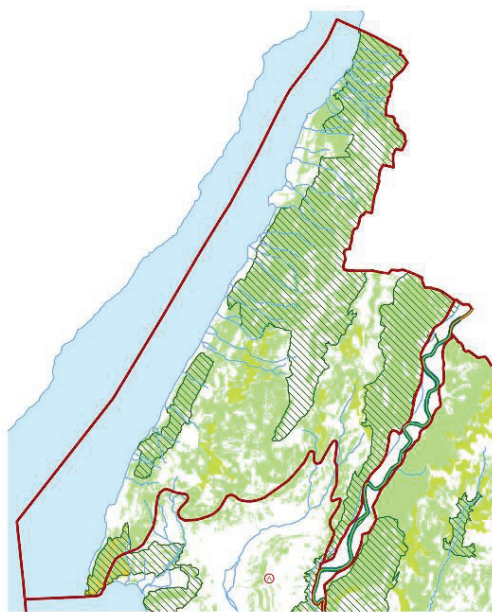
*Profilo I – Paesaggio a frammentazione bassa con dominante insediativa debole.*

L'ambito è compreso tra i paesaggi a naturalità più pronunciata e a maggiore stabilità della regione, che tuttavia presentano al loro interno una netta divaricazione qualitativa e tipologica tra le diverse localizzazioni.

Tre sono infatti le macro-unità territoriali: le Dolomiti e le altre aree montane, i corpi morfologici isolati dei Monti Berici, Colli Euganei e i rilievi del Montello e le aree lagunari.

#### CRITICITÀ POTENZIALI

Le principali vulnerabilità dell'ambito sono legate alla crescente espansione degli insediamenti, alla fruizione del territorio (impianti turistici, strutture per l'attività sportiva, ricreativa e portuale), alle attività di cava, allo spopolamento delle aree montane più interne per quelle costiere con il conseguente abbandono dei sistemi pastorali e delle tradizionali attività agricole.





#### 4 - IDENTIFICAZIONE DELLA RILEVANZA

##### RILEVANZA NATURALISTICA

La rilevanza naturalistica dell'ambito è espressa dalla presenza di formazioni vegetazionali ed habitat diversificati che gli conferiscono una buona variabilità ecosistemica e paesaggistica. Un fattore che indica la buona rilevanza dell'ambito è la cospicua presenza, nella proposta di Rete Ecologica Regionale, di aree nucleo e aree di connessione, che interessano gran parte del territorio dell'ambito.

Si rileva una predominanza di boschi di latifoglie alternati a una buona presenza di pascoli naturali e praterie, mughete e prati. Il Monte Baldo, infatti, veniva utilizzato nel passato come area per l'alpeggio al servizio della pastorizia pedemontana e pianiziana, dando luogo a transumanze stagionali, attività oggi in via di abbandono. Per quanto riguarda i boschi di latifoglie si rileva la loro variabilità e la presenza contemporanea di entità mediterranee, centroeuropee ed articoalpine. Di particolare valore la presenza di boschi relitti di *Quercus ilex* e di numerose specie rare ed endemiche.

Nella zona del Monte Lupia si rilevano interessanti formazioni vegetazionali di tipo sub-mediterraneo con presenza di specie xeromittiche a carattere relitto e una cospicua presenza di specie rare.

##### RILEVANZA STORICO-CULTURALE

Lungo il lago l'insediamento, che ora tende a farsi lineare, un tempo era del tutto discontinuo; i borghi –dotati di apparati difensivi come Malcesine o semplici agglomerati urbani– erano terminali lacuali di percorsi viari che provenivano dall'interno. La viabilità litoranea infatti ancora non esisteva; costruita solo dopo la prima guerra mondiale, essa ha dato il via allo sviluppo turistico della zona.

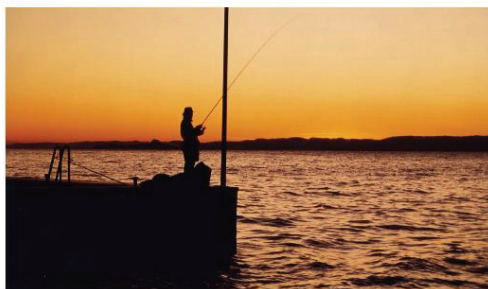
La tipologia portuale classica evidenzia la riva e il pettine di viuzze pedonali che si dipartono a partire da questo fulcro; la piazza costituisce la conclusio-

ne del sistema ed è al contempo luogo del mercato e centro di funzioni politiche e religiose. Si tratta sempre di strutture molto compatte, caratterizzate dalla successione di case a schiera.

I borghi più antichi, che componevano l'apparato militare scaligero edificato proprio a controllo del lago; sono tutti murati, vere cittadine costiere, con l'unica eccezione di Castelletto di Brenzone. Malcesine e Torri del Benaco hanno conservato spiccati caratteri urbani che si rilevano soprattutto nella qualità delle architetture e degli spazi, nel sistema delle strutture pubbliche e nella complessità delle aggregazioni.

Lungo il lago e sui pendii, che venivano terrazzati per impiantarvi l'ulivo e le altre colture, in epoca recente si sono organizzate numerose contrade agricole (Sommavilla, Campo e Biazza a Brenzone, Pai di Sotto e Pai di Sopra a Torri del Benaco); in genere si tratta di case a schiera poste lungo le curve di livello, caratterizzate da una notevole densità edilizia e dalla viabilità prevalentemente pedonale. Questo sistema si presenta integro solo nei borghi più appartati, dove non sono ancora giunte le conseguenze della strada gardesana orientale e si sono meglio conservati gli stretti vicoli delimitati da murature a secco.

Tra il lago e la cesura valliva atesina dove gli abitati si fanno nuovamente lineari, emerge la catena del Baldo che degrada più a sud nella collina gardesana e veronese. Le borgate di montagna organizzate in nuclei e contrade di piccole dimensioni, hanno i caratteri dell'insediamento marginale, silvo-pastorale o minerario, con case a blocco e masi, misti a brevi schiere spesso organizzate attorno a un'aia che funge da spazio comune: ne sono esempio Ferrara di Monte Baldo e San Zeno di Montagna. Costermano invece, possiede già i caratteri dell'insediamento di morena: qui i paesaggi della vite, dell'olivo e del cipresso costituiscono la quinta scenica di centri abitati più articolati e complessi.



Pescatore solitario a Castelletto di Brenzone



Fioritura sulle creste di Naole, Monte Baldo

## 5 - IDENTIFICAZIONE DELLA INTEGRITÀ E VALUTAZIONE DELLA QUALITÀ

### INTEGRITÀ NATURALISTICA

Tutto l'ambito presenta una buona integrità naturalistica e paesaggistica; in particolare da segnalare tutta l'area del Monte Baldo e del Monte Luppia.

### INTEGRITÀ STORICO-CULTURALE

L'ambito è caratterizzato dalla presenza di elementi storico-testimoniali di rilevante interesse, in particolare: le città murate di Malcesine e Torri del Benaco, il sistema dei forti sul Baldo e le ville situate sul lungolago e nell'entroterra. Si rileva lo stato di buona conservazione, dovuta soprattutto alla localizzazione territoriale, delle contrade agricole site nei Comuni di Brenzone e Torri del Benaco.

Più in generale si rileva come i modelli attuali e le tipologie edilizie proposte negli ultimi decenni abbiano reso meno riconoscibile il sistema storico-insediativo tradizionale, che preferiva infatti la discontinuità lineare e la compattezza dei centri, con una struttura degli abitati che prevedeva un pettine di vie pedonali dalla riva con il porticciolo sino alla piazza che chiudeva il sistema. Ciò è evidente soprattutto lungo gli assi viari di maggior afflusso, in particolare lungo la strada statale n. 249.

### VALUTAZIONE

L'area costiera dell'ambito e similmente la Valle dell'Adige situata lungo l'asse autostradale Brennero-Modena, sono state oggetto negli ultimi decenni di un'intensa urbanizzazione che ha portato alla crescita di una città continua. Al contrario la fascia interna risulta più integra, pur essendo scomparse anche qui gran parte delle tradizionali pratiche culturali agrarie e forestali.

Nel formulare una valutazione non si può comunque non considerare in modo unitario il sistema Monte Baldo – Riviera Gardesana. Risulta evidente come la fruibilità stessa dell'area sia legata da un lato agli accessi autostradali –collocati entrambi esternamente all'ambito (ad Affi e Peschiera)– e dall'altro alla presenza del lago.

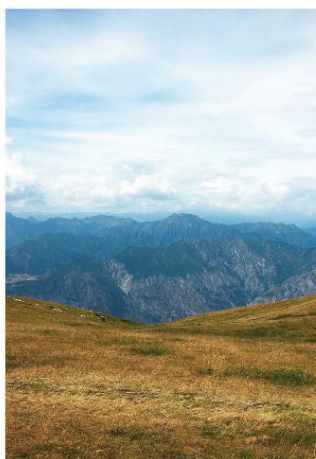
La statale n. 249, che collega Malcesine a Valleggio, unendo tra loro i diversi insediamenti rivieraschi, costituisce la linea principale di sviluppo dell'area.



Sosta sul Baldo



Sperone di roccia nelle vicinanze di Caprino



Panorama del Lago di Garda dal Baldo



**SISTEMA DEI BENI E DELLE AREE DI INTERESSE STORICO****AMBITI DI INTERESSE STORICO DA ASSOGGETTARE A VALORIZZAZIONE E "RESTAURO FUNZIONALE"**

Centri storici



Città Murate



Paesaggi delle Battaglie Napoleoniche e della Grande Guerra

**BENI, E LORO CONTESTI, DI INTERESSE STORICO-CULTURALE DA SALVAGUARDARE E VALORIZZARE**

Ville Venete



Edifici, manufatti ed elementi di interesse storico-testimoniale



Segni storici del paesaggio agrario (terrazzamenti, paesaggio relitto degli antichi poderi)



Siti archeologici



Tracciati viari storici



Itinerari di interesse storico-ambientale di PTRC confermati

**SISTEMA DEGLI ELEMENTI E DELLE AREE DI INTERESSE NATURALISTICO – AMBIENTALE****AMBITI A VALENZA ECOLOGICO-NATURALISTICA TUTELATI**

Siti Rete Natura 2000



Riserve naturali regionali

Riserva naturale Gardesana Orientale

Riserva naturale Lastoni Selva Pezzi

**AMBITI A VALENZA ECOLOGICO-PAESAGGISTICA DI PTRC CONFERMATI**

Ambiti per l'istituzione di parchi e riserve naturali regionali

13 – Monte Baldo

19 – Monte Luppia e San Vigilio

**AMBITI INTERESSATI DA PIANO DI AREA REGIONALE**

Ambiti interessati da Piani di Area

Piano di Area del Garda - Baldo (in corso di elaborazione ai sensi della L.R. 11/04, art. 48)

**AMBITI ED ELEMENTI DI VALENZA ECOLOGICO-NATURALISTICA DA TUTELARE E VALORIZZARE**

Formazioni forestali di pregio



Aree di rilevante interesse paesistico-ambientale da tutelare e valorizzare



Icona di paesaggio

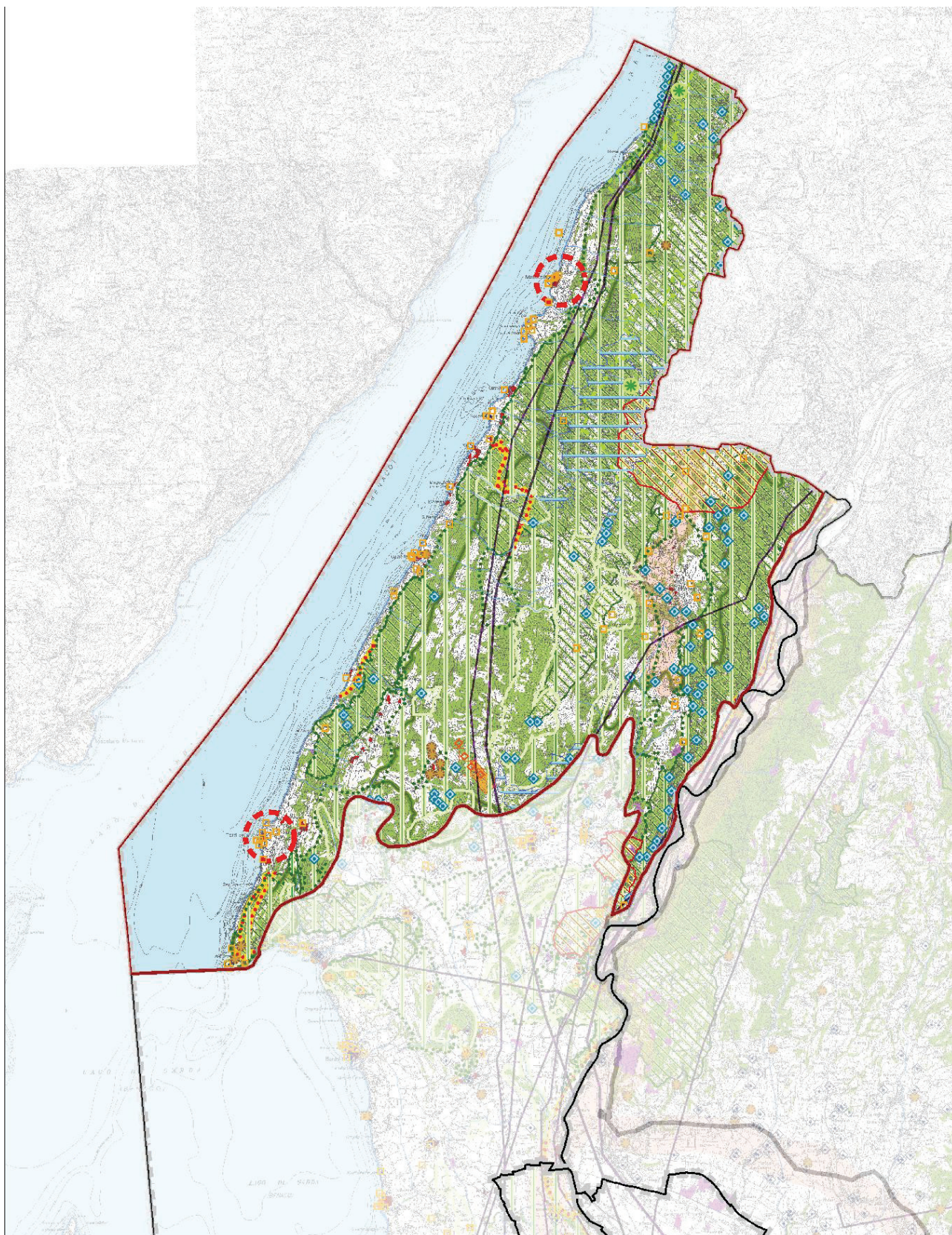


Ambiti e segni di elevata qualità ambientale

**SISTEMA INSEDIATIVO-INFRASTRUTTURALE**

CORRIDOI ENERGIA – ELETTRODOTTI – DA ASSOGGETTARE A INTERVENTI DI RIORDINO







## 22 - ALTA PIANURA TRA BRENTA E PIAVE



Giorgione - La Pala del Duomo di Castelfranco

*"Noi trovammo Trevigi, nel cammino,/ che di chiare fontane tutta ride/ e del piacer d'amor, che quivi è fino./ Lo suo contado la Piave recide/ e 'l Sile: e ciascun d'essi alcuna volta/ a chi li passa per gran piena uccide."*

Fazio degli Uberti, "Il Dittamondo"

*"Le anse placide del Sile, così verde nel suo defluire lento, sono coperte da fragili salici piangenti, che si chinano tremuli fino ad accarezzare le acque."*

Giovanni Comisso



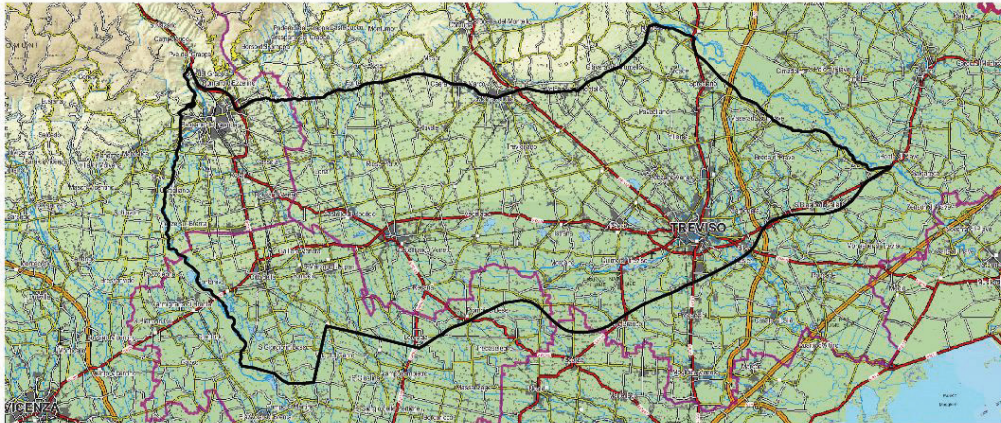
**Superficie dell'ambito**  
1020,6 km<sup>2</sup>

**Incidenza della superficie  
dell'ambito sul territ. reg.**  
5,54 %

**Province interessate**  
Treviso, Padova, Vicenza, Venezia

#### Territori comunali interessati

Altivole, Arcade, Asolo, Bassano del G., Breda di P., Caerano di S. Marco, Campo S. Martino, Camposampiero, Carbonera, Cartigliano, Casier, Cassola, Castel Franco V.to, Castello di Godego, Cittadella, Fontaniva, Fonte, Galliera V.ta, Giavera del M., Grantorto, Istrana, Loreggia, Loria, Maser, Maserada sul P., Montebelluna, Morgano, Mussolente, Nervesa della B., Paese, Piombino Dese, Ponzano V.to, Pove del G., Povegliano, Preganziol, Quinto di TV, Resana, Riese Pio X, Romano d'Ezzelino, Rosa', Rossano V.to, S. Biagio di Callalta, S. Giorgio in Bosco, S. Martino di Lupari, S. Zenone degli Ezzelini, S. Giustina in Colle, Scorze', Silea, Spresiano, Tezze sul B., Tombolo, Trebaseleghe, Trevignano, Treviso, Veduggio, Villa del Conte, Villorba, Volpago del M., Zero Branco



#### 1 - IDENTIFICAZIONE GENERALE

##### FISIOGRAFIA

Ambito di alta pianura.

Il territorio, compreso tra l'alveo del Piave a est e quello del Brenta a ovest, si estende tra l'asse della strada Schiavonesca – Marosticana, che unisce i centri collocati alle pendici dei rilievi, a nord, e la fascia delle risorgive, a sud; è attraversato, in direzione est-ovest, dalla strada realizzata in epoca medievale in sostituzione della dimessa strada consolare romana Via Postumia.

##### INQUADRAMENTO NORMATIVO

Sull'ambito ricadono, come individuate dal PTRC vigente: l'ambito per l'istituzione della riserva archeologica di interesse regionale "Le Motte" (ambito 2), gli ambiti per l'istituzione di parchi e riserve naturali regionali del "Medio Corso del Brenta" (ambito 20) e del "Fiume Sile" (ambito 22), le aree di tutela paesaggistica di interesse regionale e competenza degli enti locali delle "Fontane Bianche di Lancenigo" (ambito 63) e della "Palude di Onara" (ambito 64). Sull'ambito 22 è stato istituito, con L.R. 28.1.1998, n. 8, il Parco Naturale Regionale del Fiume Sile; l'ambito 63 è stato dapprima disciplinato con il Piano di Area delle Fontane Bianche, approvato dalla Regione Veneto nel marzo 1999, e quindi individuato, ai sensi della L.R. 40/84, come area protetta di interesse locale; l'ambito 64 è sta-

to individuato, ai sensi della L.R. 40/84, come area protetta di interesse locale.

La parte dell'ambito che interessa i comuni in destra Piave di Nervesa della Battaglia, Arcade, Spresiano, Maserada sul Piave, Breda di Piave, San Biagio di Callalta, è compresa all'interno del Piano di Area del Medio Corso del Piave, previsto dalla L.R. 11/04, art. 48, e in corso di elaborazione. La parte dell'ambito a ridosso del Montello, interessante parte del territorio dei comuni di Nervesa della Battaglia, Giavera del Montello, Volpago del Montello e Montebelluna, è compresa nel Piano di Area del Montello, approvato nel luglio 2003.

L'ambito è interessato dalle seguenti aree appartenenti alla Rete Natura 2000: SIC e ZPS IT60018 Grave e zone umide della Brenta (per la parte in sinistra Brenta); ZPS IT 326001 Palude di Onara; SIC IT3260022 Palude di Onara e corso d'acqua di risorgiva S. Girolamo; SIC IT60023 Muson Vecchio, sorgenti e roggia Acqualonga; ZPS IT3240026 Prai di Castello di Godego; ZPS IT40011 Sile: sorgenti, paludi di Morgano e S. Cristina; SIC IT3240028 Fiume Sile dalla sorgenti a Treviso ovest; SIC e ZPS IT40012 Fontane bianche di Lancenigo; SIC IT3240031 Fiume Sile da Treviso est a S. Michele Vecchio; ZPS IT3240019 Fiume Sile: Sile morto e ansa a S. Michele Vecchio (per la parte più a nord in comune di Treviso); SIC IT40033 Fiumi Meolo e Vallio (limitatamente a una piccola porzione che interessa la parte dei corsi d'acqua più a nord).



## 2 - LETTURA DEI CARATTERI STRUTTURALI

### GEOMORFOLOGIA

L'ambito, in prevalenza, è inserito tra l'alta pianura antica, ghiaiosa, costituita da conoidi fluvio-glaciali localmente terrazzati creati dai fiumi Piave, Soligo e Brenta e l'alta pianura recente, ghiaiosa e calcarea, costituita da conoidi e terrazzi dei fiumi alpini e secondariamente da pianure alluvionali dei torrenti prealpini. Il suolo in questa parte si presenta quindi in forma di ghiaie e sabbie estremamente calcaree fatta eccezione per il territorio dell'alveo del fiume Musone costituito invece da limi e argille scarsamente calcarei. Nella parte meridionale dell'ambito, solo marginalmente, si trova la bassa pianura antica, calcarea, a valle della linea delle risorgive, con modello deposizionale a dossi sabbiosi e pianure alluvionali a depositi fini.

Dal punto di vista idrografico l'ambito è fortemente caratterizzato dalla presenza del sistema della fascia delle risorgive a sud. Da segnalare la presenza del Fiume Brenta a ovest, del fiume Sile nella parte meridionale, dei torrenti Avenale, Musone, Giavera e dei canali Piavesella e Vittoria di Ponente nella parte centrale.



Edificazione diffusa nella pianura trevigiana



Veduta area del centro storico di Treviso

### VEGETAZIONE E USO DEL SUOLO

Nell'ambito la vegetazione di pregio è costituita da saliceti e formazioni riparie presente lungo i corsi d'acqua principali, mentre si riscontra, per il resto del territorio, la forte presenza di seminativi e, nella zona tra il Piave e Treviso, la presenza di aree coltivate a vigneto.

### INSEDIAMENTI E INFRASTRUTTURE

L'impianto territoriale, che ha come capisaldi i centri di Treviso, Bassano, Montebelluna, Cittadella e Castelfranco, ha subito, a partire dagli anni Sessanta, profonde trasformazioni che hanno snaturato il sistema delle relazioni funzionali sino ad allora esistenti. Bassano da luogo di convergenza dell'economia montana e di pianura ha progressivamente trasformato la sua vocazione, di centro di scambio, a favore di un processo d'industrializzazione che ha spostato verso sud il suo baricentro delle relazioni. La conseguenza più evidente di questo fenomeno è stata la massiccia urbanizzazione diffusasi verso la pianura.

Al tempo stesso i centri di Cittadella e Castelfranco, oltre a mantenere le storiche relazioni rispettivamente con Padova e Treviso, si sono affermati come sistemi di cerniera tra l'alta pianura e l'area metropolitana policentrica.

L'espansione insediativa è evidente anche nel sistema di relazioni da Cittadella verso Treviso lungo la strada Postumia, e da Treviso verso Conegliano lungo la strada Pontebbana. Similmente tra i maggiori centri si sono sviluppate, in un sistema a rete, sia in termini insediativi che logistico-infrastrutturali, le direttrici di collegamento.

### SEMILOGIA NATURALE E CULTURALE

- Sistema fluviale del Sile: l'area delle sorgenti, il corso d'acqua, Treviso città d'acqua, le strutture molitorie e gli altri opifici idraulici
- L'area delle risorgive (Fontane Bianche e dei fiumi Zero, Dese, Marzenego, Musestre, Storga)
- L'area delle cave senili di Vedelago
- I prati umidi di Castello di Godego
- L'asse di interesse archeologico della Via Postumia
- Il sistema delle città murate di Treviso, Castelfranco, Cittadella e Bassano
- Il sistema delle ville del trevigiano e le ville di Andrea Palladio: Villa Emo a Fanzolo, Villa Angarano a Bassano e Villa Corner a Piombino Dese
- Carlo Scarpa ad Altivole: Tomba Brion

### 3 - CONDIZIONI E DINAMICHE

#### CONDIZIONE DEL MOSAICO DEI SOPRASSUOLI

L'ambito in esame è connotato da alta frammentazione con dominante insediativa che si concentra lungo le principali direttrici stradali e da paesaggi aperti con mosaico del soprassuolo caratterizzato soprattutto dai seminativi. Rispetto alla tavola sinottica descritta dal Corine Land Cover per l'intervallo di tempo considerato (1990-2000), è possibile dedurre un profilo macroscopico che evidenzia trasformazioni in atto per il paesaggio dell'ambito. Per quanto concerne l'uso del suolo, la copertura a seminativi ha subito un leggero aumento, mentre più consistente risulta l'incremento delle superfici a prato. Si evidenzia la contrazione delle aree destinate a colture permanenti e parimenti quella delle zone agricole eterogenee.

#### FRAMMENTAZIONE DELLE MATRICI RURALI E SEMINATURALI DEL PAESAGGIO

*Profilo C – Paesaggio a frammentazione alta con dominante insediativa.*

La categoria di paesaggio comprende i territori comunali che sono occupati da aree urbanizzate per frazioni comprese tra un sesto e un terzo della loro estensione complessiva, con usi del suolo ripartiti pressoché esclusivamente tra urbano e agricolo.

Il paesaggio presenta condizioni di crisi della continuità ambientale, con spazi naturali o semina-

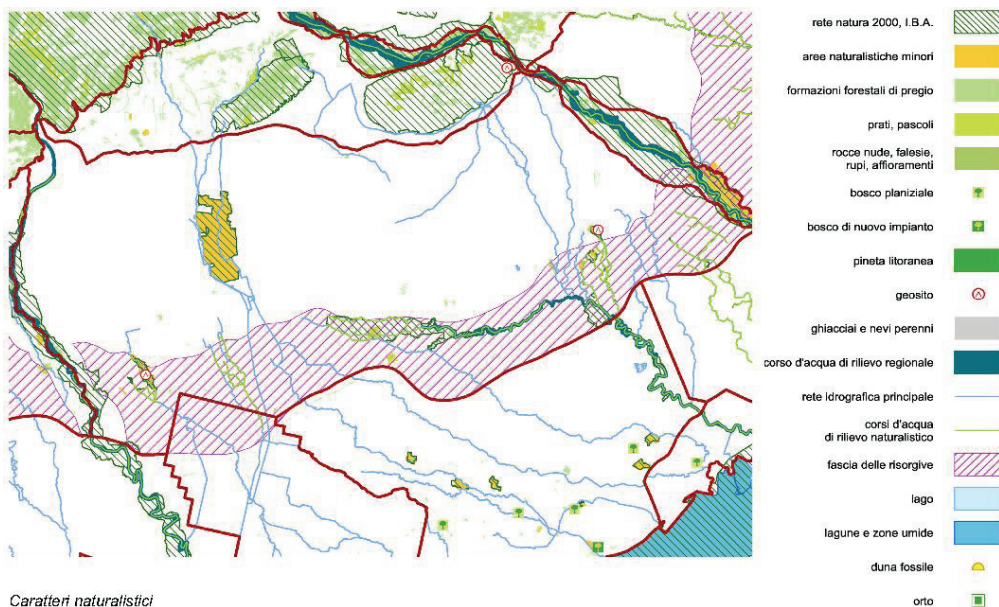
turali relitti e fortemente frammentati dall'insediamento, per lo più quasi sempre linearmente conformato lungo gli assi di viabilità, e dalle monoculture agricole.

Il paesaggio registra complessivamente stati di diffusa criticità della sua articolazione spaziale, con mosaici semplificati dal punto di vista ecologico e semiologico e al tempo stesso caratterizzati da fenomeni di congestione, riferibili alla consistente frequenza di interazioni spaziali conflittuali fra diverse configurazioni o singole componenti in assenza di sistemi paesaggistici con funzioni di mediazione e inserimento.

Tali situazioni sono dovute anche alla natura incrementale degli sviluppi insediativi, che esprimono in queste aree una elevata potenza di frammentazione, pur presentando densità minori di quelle afferenti alla categoria B – Paesaggio a frammentazione alta con iper-dominante insediativa.

#### CRITICITÀ POTENZIALI

Le principali vulnerabilità del territorio sono legate all'eccessiva antropizzazione e all'espansione degli insediamenti residenziali e in particolar modo alla diffusione frammentaria delle attività produttive e artigianali, al continuo potenziamento delle infrastrutture a servizio delle nuove espansioni, alle attività di cava, ad alcune pratiche agrarie (quali l'abbandono delle ormai limitate tradizionali pratiche agricole a favore di pratiche colturali intensive), all'eutrofizzazione (aggravata dall'intensificazione della zootecnia), all'inquinamento, alla denaturalizzazione dell'area delle risorgive.





#### 4 - IDENTIFICAZIONE DELLA RILEVANZA

##### RILEVANZA NATURALISTICA

La rilevanza è espressa da un buon sviluppo di saliceti e formazioni riparie, e dalla presenza della fascia delle risorgive. A quest'ultima appartengono le sorgenti del fiume Sile, le Paludi di Morgano e S. Cristina, che comprendono ambienti tipici di tale paesaggio quali fontanili, laghetti, aree paludose, torbiere e una fitta rete di corsi d'acqua, le Fontane Bianche di Lancenigo, individuato anche come geosito, la palude di Onara, con vegetazione igrofila di torbiera bassa neutro-alcalina, ed i corsi d'acqua di risorgiva Muson Vecchio e Roggia Acqualonga, Meolo e Vallio, Storga ed il Fiume Sile.

Vanno inoltre ricordati: i Prai di Castello di Godego, i quali costituiscono un paesaggio agrario tradizionale caratterizzato da ampi prati stabili e fitte alberature e campi chiusi, dove la presenza di aree in cui spesso ristagna l'acqua e la natura argillosa dei suoli permettono la presenza di specie vegetali di particolare importanza e le grave e zone umide del Brenta, ambiente fluviale che comprende greti, aree golanali, meandri morti, steppe fluviali, saliceti ripariali, ed estesi boschi idrofilici, complesso di habitat importante per specie ornamentali rare e localizzate.

Si rileva l'esistenza di un sistema di cave senili con buone qualità naturalistico-ambientali posizionato in prossimità dell'asse di sviluppo viario e insediativo Treviso-Castelfranco.

Il restante del territorio si presenta invece di scarso valore, poco diversificato e monotono.

##### RILEVANZA STORICO-CULTURALE

La struttura territoriale è caratterizzata, in gran parte dell'ambito (area ad ovest e fascia centrale), dalla presenza della centuriazione romana che definisce uno schema di aggregazione degli abitati costituito dal nucleo urbano organizzato sull'incrocio di assi ortogonali. La centuriazione è ben riconoscibile nella fascia di pianura compresa tra Bassano, Cittadella e Camposampiero (ovest dell'ambito), in parte nell'area posta tra i Comuni di Caerano San Marco, Montebelluna, Altivole, Vedelago e Zero Branco (fascia centrale), mentre è quasi completamente scomparsa nella zona nord di Treviso, a causa delle grandi inondazioni che nel IV secolo dispersero ogni tracciato superficiale di organizzazione podereale. Segno importante che si è mantenuto è l'asse portante costituito dalla via Postumia.

All'interno e nel rispetto di questa trama ortogonale è frequente l'inserimento della villa che si inserisce nel territorio a partire dal Cinquecento, per poi trasformarsi in sistema solo nel Settecento, collegato con le bonifiche veneziane e con una vera e propria colonizzazione della terraferma. Il paesag-

gio agrario pertanto, è profondamente legato alla presenza delle ville, accompagnate quasi sempre dalle chiese con cui formano i nuclei di crescita e di sviluppo degli insediamenti.

Da segnalare sono le Ville di Andrea Palladio: Villa Cornaro a Piombino Dese, Villa Angarano a Bassano e Villa Emo-Capodilista a Fanzolo di Vedelago. Importante è anche la Rotonda di Badoere, realizzata nel 1645 ad opera della famiglia Badoere, costituita da una villa padronale, andata distrutta da un incendio nel 1920, una chiesetta e due grandi barchesse disposte a doppio semicerchio a formare una piazza.

Ad ovest dell'ambito importanti sono i centri fortificati di Cittadella e Castelfranco, sorti, a partire dalla fine del secolo XII, con funzioni difensive, ma determinanti poi anche per la loro funzione di appropriazione della campagna, in corrispondenza di due nodi della maglia regolare dell'agro centuriato, a difesa dei territori di Padova e Treviso, al di qua ed al di là del Musone, in un punto in cui convergono i confini dei tre comuni di Treviso, Padova e Vicenza. Più a nord si impone la città di Bassano, la cui posizione geografica è emblematica per opportunità strategica e razionalità urbanistica, sviluppandosi tra le sponde rocciose, dove a difesa della valle sorge il castello, e il piano dolcemente inclinato verso sud, sulla cui direttrice l'organismo urbano ha seguito un modello di sviluppo che ha visto la formazione di recinti murari e borghi.

Altro centro importante è la città murata di Castelfranco, a pianta quadrata, con un cardo e un decumano quasi paralleli alla Postumia ed all'Aurelia che si incrociano poco più a nord.

Nella pianura attorno a Treviso, il territorio è segnato dall'importante presenza delle ville e la campagna è fertile e rigogliosa per il riaffiorare in superficie di acque provenienti dai monti in una grande quantità di polle, i "fontanassi", che spuntano lungo la linea delle risorgive e danno origine a una fitta trama di corsi d'acqua, i quali nella gran parte confluiscono nel Sile, attorno al quale sorge la città di Treviso.

La forma della città, quasi certamente preromana, è quasi quadrangolare e il suo perimetro, individuabile dalle mura realizzate nel 1500, è perfettamente leggibile; l'andamento delle strade è regolare, segue l'orografia del terreno ed è parallelo ai due assi principali che quasi di certo costituiscono gli antichi cardo e decumano romani. Tra i "cagnani" (corsi d'acqua), che chiudono il cuore della città vecchia e la linea ideale delle mura medievali si notano ancora le forme dei quattro borghi con edifici religiosi e complessi conventuali importanti, con strade a raggera che si collegano alla viabilità antica.

## 5 - IDENTIFICAZIONE DELLA INTEGRITÀ E VALUTAZIONE DELLA QUALITÀ

### INTEGRITÀ NATURALISTICA

L'ambito presenta diverse aree in cui si riscontra una buona integrità ecosistemica e paesaggistica tra cui il corso del fiume Sile e le sue sorgenti, i Prai di Castello di Godego e le Grave e le zone umide del Brenta.

### INTEGRITÀ STORICO-CULTURALE

L'ambito è segnato da importanti presenze di interesse storico-culturale, legate soprattutto alla trama della centuriazione cui si collegano i centri fortificati sorti a partire da questa e a cui si sovrappone il sistema delle ville venete che produce, per circa quattro secoli, un'organizzazione capace di generare nuovi impianti insediativi.

In generale si rileva come i modelli attuali e le tipologie edilizie proposte negli ultimi decenni abbiano però reso meno riconoscibile il sistema storico-insediativo tradizionale.

### VALUTAZIONE

La fascia centrale, direzione est-ovest, localizzata sull'asse Treviso-Castelfranco-Cittadella, le aree poste lungo gli assi direzione nord-sud (Treviso-Conegliano a est e Bassano-Padova a ovest), l'area compresa tra Cittadella, Castelfranco e Bassano sono state oggetto negli ultimi decenni di un'intensa urbanizzazione, che ha portato alla crescita di una città continua, dove sovente si riconoscono i caratteri insediativi della casualità, cui si associano identità poco caratterizzate e tra loro omologhe.

L'ambito si connota per la presenza dei caratteri propri della città diffusa, ove agli insediamenti residenziali sono frammisti quelli produttivo-artigianali, entrambi per lo più connotati da scarso valore edilizio-architettonico. Fatto salvo per le aree appartenenti alla Rete Natura 2000, tale modello di sviluppo ha comportato una conseguente frammentazione ecosistemica-paesaggistica, un po' meno evidente sull'area meridionale corrispondente alla fascia delle risorgive, dove è meno accentuato il fenomeno dello sviluppo degli insediamenti senza soluzione di continuità, e sulla campagna a nord-est di Treviso caratterizzata dalla presenza dei "fontanassi".

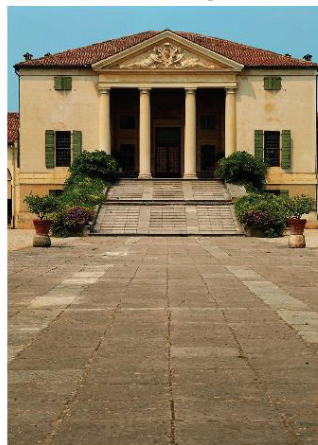
Relativamente alla presenza delle Ville Venete, con particolare riguardo a quelle palladiane, si rileva che il sistema paesaggistico ad esse afferente è stato anch'esso per lo più compromesso dallo sviluppo insediativo e infrastrutturale, decontestualizzando il manufatto dal sistema di relazioni originario. Si evidenzia infine l'intensa attività di escavazione che ha avuto luogo negli ultimi anni soprattutto nell'area compresa fra Montebelluna - Vedelago ed il Fiume Piave.



Carlo Scarpa, Tomba Brion, Attivole













Castelfranco, statua del Giorgione e le mura

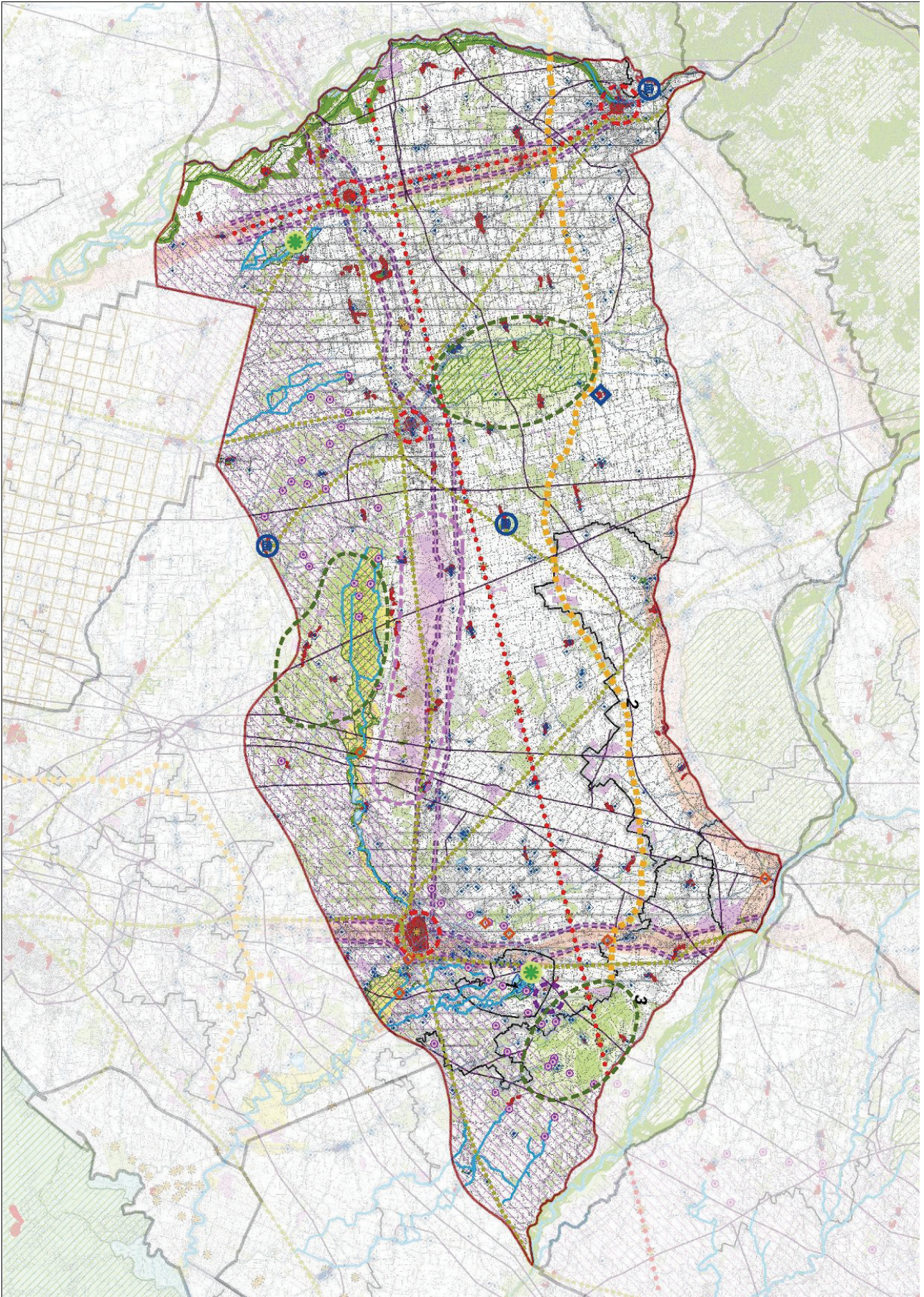


Andrea Palladio, Villa Emo, Vedelago



**SISTEMA DEI BENI E DELLE AREE DI INTERESSE STORICO****AMBITI DI INTERESSE STORICO DA ASSOGGETTARE A VALORIZZAZIONE E "RESTAURO FUNZIONALE"** Centri storici Città Murate**BENI, E LORO CONTESTI, DI INTERESSE STORICO-CULTURALE DA SALVAGUARDARE E VALORIZZARE** Ville di Andrea Palladio Ville Venete Manufatti di archeologia industriale Manufatti di architettura moderna Siti archeologici Tracciati viari storici Itinerari di interesse storico-ambientale di PTRC confermati**SISTEMA DEGLI ELEMENTI E DELLE AREE DI INTERESSE NATURALISTICO – AMBIENTALE****AMBITI A VALENZA ECOLOGICO-NATURALISTICA TUTELATI** Siti Rete Natura 2000 Parco Naturale Regionale del Fiume Sile Aree protette di interesse locale**AMBITI A VALENZA ECOLOGICO-PAESAGGISTICA DI PTRC CONFERMATI** Ambiti per l'istituzione di parchi e riserve naturali regionali**AMBITI INTERESSATI DA PIANO DI AREA REGIONALE** Ambiti interessati da Piani di Area  
1 - Piano di Area delle Fontane Bianche (approvato con DCR n. 19 del 09/03/1999)  
2 - Piano di Area del Montello (approvato con DCR n. 36 del 31/07/2003)  
3 - Piano di Area del Medio Corso del Piave (In corso di elaborazione ai sensi della L.R. 11/04, art. 46)**AMBITI DEL SISTEMA IDROGEOLOGICO DI NOTEVOLE IMPORTANZA PER L'EQUILIBRIO ECOLOGICO DA TUTELARE E/O RIQUALIFICARE** Fascia delle risorgive Punti di risorgiva Aste fluviali di interesse naturalistico**AMBITI DI VALENZA ECOLOGICO-NATURALISTICA DA TUTELARE E VALORIZZARE** Ambiti pratici Formazioni forestali di pregio Aree con funzione di riconnessione ecologica come indicate nella proposta di Rete Ecologica Regionale (corridoi ecologici)**AMBITO CON PRESENZA DI CAVE SENILI E ATTIVE DA ASSOGGETTARE A PROGETTO DI RICOMPOSIZIONE PAESISTICO-AMBIENTALE** Aree interessate da attività di cava**SISTEMA INSEDIATIVO-INFRASTRUTTURALE** AMBITO DELL'INSEDIAMENTO DIFFUSO CON PRESENZA FRAMMISTA DI FUNZIONI RESIDENZIALI, COMMERCIALI E PRODUTTIVO ARTIGIANALI DA RI-GENERARE ASSE INFRASTRUTTURALE DA RIORGANIZZARE ASSE INFRASTRUTTURALE DI PROGETTO COME OCCASIONE PER LA RICOMPOSIZIONE PAESAGGISTICA SFMR – ELEMENTO STRATEGICO PER LA RIORGANIZZAZIONE DELLE RETI DI CITTÀ NODO INFRASTRUTTURALE DA RI-PROGETTARE CORRIDOI ENERGIA – ELETRODOTTI – DA ASSOGGETTARE A INTERVENTI DI RIORDINO







**25 - RIVIERA GARDESANA**

*“Per questa sera mi sarei già potuto trovare a  
Verona ma a pochi passi da me c'era questo  
maestoso spettacolo della natura.*

*Questo delizioso  
quadro che è il Lago di Garda,  
ed io non ho voluto rinunciarvi;  
mi trovo generosamente  
compensato d'aver allungato il cammino”.*

*(Tagebuch, Johann Wolfgang Goethe)*





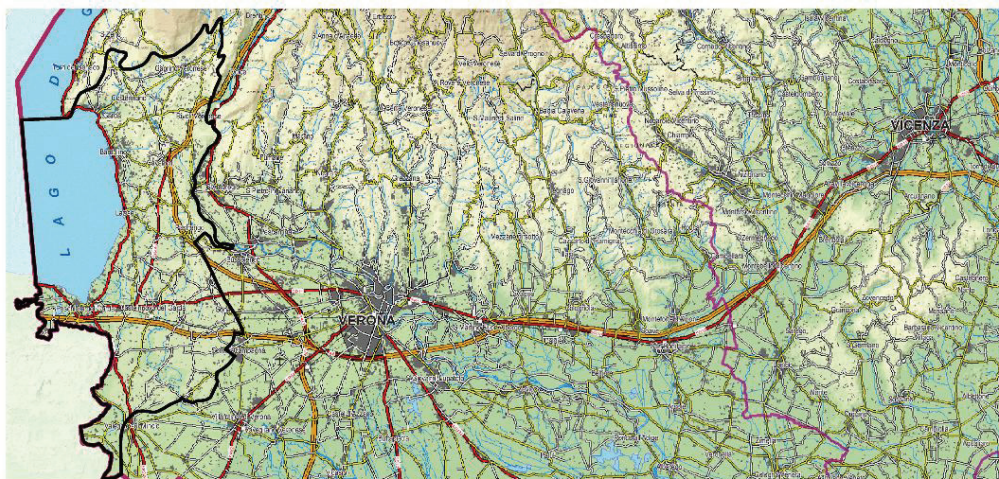
**Superficie dell'ambito**  
354.3 km<sup>2</sup>

**Incidenza della superficie  
dell'ambito sul territorio  
regionale**  
1.92 %

**Province interessate**  
Verona

#### Territori comunali interessati

Affi, Bardolino, Bussolengo, Caprino Veronese, Castelnuovo del Garda, Cavaion Veronese, Costermano, Garda, Lazise, Pastrengo, Peschiera del Garda, Rivoli Veronese, Sommacampagna, Sona, Valeggio sul Mincio



## 1 - IDENTIFICAZIONE GENERALE

### FISIOGRAFIA

Paesaggio lacuale e di collina.

L'ambito è definito a nord dalle pendici del Baldo e dai paesaggi più morbidi delle colline moreniche, mentre a ovest dal confine regionale con la Lombardia; il limite est si appoggia sulla parte terminale della Val Lagarina e segue il corso del fiume Adige da Rivoli Veronese fino al Comune di Bussolengo. La delimitazione sud invece, segue il limite che separa l'alta pianura antica dagli anfiteatri morenici pleistocenici fino a intersecare nuovamente il confine lombardo.

### INQUADRAMENTO NORMATIVO

La Riviera Gardesana, lungo il fianco nord-ovest nel Comune di Garda, si colloca al limite di un'area individuata dal PTRC vigente come ambito per l'istituzione di parchi e riserve naturali regionali denominata "Monte Luppia e San Vigilio" (ambito 19). Inoltre sull'ambito ricadono, come individuati dal PTRC vigente: l'ambito per l'istituzione di parchi e riserve naturali regionali denominato "Ambito fluviale del fiume Mincio" (ambito 21); le aree di tutela paesaggistica di interesse regionale e competenza provinciale dell'"Anfiteatro morenico di Rivoli" (ambito 39) e del "Monte Moscal" (ambito 40); le aree

di tutela paesaggistica di interesse regionale soggette a competenza degli enti locali del "Laghetto del Frassino" (ambito 51) e della "Rocca di Garda" (ambito 52).

Per quanto concerne la pianificazione territoriale di area vasta, è in fase di elaborazione un Piano di Area che – considerando unitamente gli ambiti della Riviera Gardesana e del Monte Baldo – interessa i comuni di: Affi, Bardolino, Brentino Belluno, Brenzone, Caprino Veronese, Castelnuovo del Garda, Cavaion Veronese, Costermano, Ferrara di Monte Baldo, Garda, Lazise, Malcesine, Pastrengo, Peschiera del Garda, Rivoli Veronese, San Zeno di Montagna, Torri del Benaco, Valeggio sul Mincio.

L'ambito è interessato dalle seguenti aree appartenenti alla Rete Natura 2000: SIC e ZPS IT3210041 Monte Baldo Est; SIC IT3210043 Fiume Adige tra Belluno Veronese e Verona Ovest (l'area individuata come SIC coincide con il corso dell'Adige che definisce tra l'altro il limite est dell'ambito rivierasco); SIC IT3210004 Monte Luppia e Punta San Vigilio; SIC IT3210007 Monte Baldo, Val dei Mulini, Senge di Marciaga, Rocca di Garda; SIC e ZPS IT3210018 Basso Garda; SIC IT3210003 Laghetto del Frassino.



## 2 - LETTURA DEI CARATTERI STRUTTURALI

### GEOMORFOLOGIA

Sull'ambito sono presenti superfici modali e terrazzi della piana proglaciale, prospiciente l'apparato gardesano, e delle piane intermoreniche, con tracce di canali intrecciati, subpianeggianti. Alternati a questi si trovano cordoni morenici da moderatamente a ben rilevati, costituiti da depositi glaciali e secondariamente depositi di contatto e fluvioglaciali. L'alveo attuale del Mincio e del Tione sono formati da suoli sabbiosi e ghiaiosi, ribassati rispetto alle superfici più antiche, con tracce di canali intrecciati e meandri, subpianeggianti.

Si rileva la presenza del geosito "Anfiteatro morenico di Rivoli". L'anfiteatro morenico di Rivoli ha una forma quasi geometrica e le cerchie moreniche interne sono più o meno parallele fra di loro. Questa costruzione, dovuta alle variazioni climatiche determinatesi durante il Quaternario e formatasi in un arco di tempo di circa 200 milioni di anni, è composta da sei cerchie moreniche, con brandelli di una settima appena accennata presso la scarpata sulla Val d'Adige. L'idrografia dell'ambito è caratterizzata dalla presenza del Lago di Garda, dal Mincio, emissario del lago, e da una fitta rete di fiumi e torrenti.

### VEGETAZIONE E USO DEL SUOLO

Nella parte settentrionale dell'ambito si trovano formazioni di ostio-querceti tipici e orno-ostrieti primitivi e tipici, mentre nella parte meridionale sono maggiormente presenti arbusteti, quercu-carpineti collinari, saliceti ed altre formazioni riparie. Si rileva la presenza di formazioni di ostrio-querceto a scotano sulle pendici dell'anfiteatro morenico di Rivoli.

Alle formazioni vegetazionali si alternano vigneti, prati, zone coltivate a seminativo e frutteti. In particolare, nella parte meridionale, dove è presente un entroterra ampio, di dolci pendenze collinari, la coltivazione prevalente è il vigneto. Il vino qui prodotto, con marchio di origine controllata, è conosciuto a livello mondiale. Si rileva infine la presenza nell'ambito del bosco planiziale di S. Lucia.

### INSEDIAMENTI E INFRASTRUTTURE

Lo sviluppo socio-economico di questi ultimi decenni ha privilegiato soprattutto la fascia perilacustre. I Comuni situati lungo la riva del lago hanno conosciuto una rapida crescita dovuta alla notevole presenza di turisti, che, per le caratteristiche climatiche e naturali dell'area, si fanno ogni anno sempre più numerosi e che richiedono un sempre maggior numero e diversificazione di strutture ricettive. La prima conseguenza di questo fenomeno è che i comuni retrostanti situati più a nord, hanno conosciuto un progressivo spopolamento. La popolazione infatti, abbandonate le zone collinari e montuose più

interne, si è concentrata principalmente intorno alle aree in stretta relazione con la viabilità principale e con le città più a valle.

Sull'ambito insistono attività produttive che caratterizzano fortemente il sistema gardesano; ne sono esempio quelle ad elevata specializzazione del polo del marmo di Affi, Cavaion e Rivoli, e quelle relative alla filiera agro-alimentare – in particolare olio e vino – conosciuti in tutto il mondo e protetti da marchi di origine controllata. La Riviera è nota anche per la presenza di numerosi parchi tematici e di divertimento, localizzati principalmente nell'area compresa tra i comuni Lazise, Castelnuovo e Busolengo.

Il territorio è dotato di un sistema viabilistico che, dato il notevole afflusso turistico, in particolare durante il periodo estivo, non riesce a soddisfare la domanda. L'area è attraversata dall'autostrada A4 "Serenissima" (Milano – Venezia), con unico accesso a Peschiera, e dalla A22 "Brennero" (Modena – Passo del Brennero) con ingresso ad Affi. La strada statale n. 249 (Gardesana) unisce Malcesine a Valeggio secondo la direttrice nord-sud costeggiando il lago; la statale n. 11 invece, attraversato il centro abitato di Peschiera, collega Verona a Brescia. Sono inoltre esistenti numerose strade provinciali.

Le reti ferroviarie si sviluppano lungo le due direzioni est-ovest, con la linea Venezia-Milano, e nord-sud, con la linea Passo del Brennero-Verona.

Rilevante è pure la presenza di una linea di traghetti che unisce i principali porti veneti, lombardi e trentini alla trasporto di passeggeri ed autoveicoli. Sono inoltre presenti numerosi attracchi e darsene turistiche di piccole e medie dimensioni.

### SEMILOGIA NATURALE E CULTURALE

- Il Monte Luppia
- L'Anfiteatro Morenico di Rivoli e altre espressioni dell'attività glaciale
- L'ambito fluviale del Mincio
- Il Bosco di Santa Lucia e l'ansa Tione
- I villaggi palafitticoli di Bardolino, Cavaion Veronese, Lazise, Peschiera del Garda e Valeggio sul Mincio
- Il sistema degli opifici idraulici
- Il sistema dei castelli, delle rocche e dei forti
- Le limonaie sul lungolago
- Il sistema dei tracciati storico-testimoniali (strade romane e lombardo-venete, canali storici, antiche strade campionali)
- Il Serraglio Scaligero di Valeggio sul Mincio
- Il paesaggio relitto degli antichi poderi e dei tagliapoggi
- Le testimonianze delle battaglie napoleoniche a Rivoli Veronese
- Le incisioni rupestri
- Le corti rurali di Pacengo



### 3 - CONDIZIONI E DINAMICHE

#### CONDIZIONE DEL MOSAICO DEI SOPRASSUOLI

L'ambito in esame è connotato da frammentazione bassa con dominante insediativa debole, che si concentra in particolare lungo le principali direttrici stradali, e da paesaggi misti. Il mosaico del soprassuolo è caratterizzato soprattutto da zone agricole eterogenee. Rispetto alla tavola sinottica descritta dal Corine Land Cover per l'intervallo di tempo considerato (1990-2000), è possibile dedurre un profilo macroscopico che evidenzia trasformazioni in atto per il paesaggio dell'ambito. Per quanto concerne l'uso del suolo, la copertura a seminativi ha subito un consistente aumento; considerevole anche l'incremento delle zone urbanizzate, delle superfici destinate a zone verdi artificiali non agricole, delle zone industriali e commerciali e delle reti di comunicazione.

#### FRAMMENTAZIONE DELLE MATRICI RURALI E SEMINATURALI DEL PAESAGGIO

*Profilo I – Paesaggio a frammentazione bassa con dominante insediativa debole.*

L'ambito è compreso tra i paesaggi a naturalità più pronunciata e a maggiore stabilità della regione, che tuttavia presentano al loro interno una netta divaricazione qualitativa e tipologica tra le diverse localizzazioni.

Tre sono infatti le macro-unità territoriali: le Dolomiti e le altre aree montane, i corpi morfologici isolati dei Monti Berici, Colli Euganei e i rilievi del Montello e le aree lagunari.

#### CRITICITÀ POTENZIALI

Le principali vulnerabilità dell'ambito sono legate alla crescente espansione degli insediamenti, alla fruizione del territorio (seconde case, impianti turistici, strutture per l'attività sportiva, ricreativa e soprattutto portuale), alle attività di cava – particolarmente estese nella parte meridionale dell'area – nonché allo spopolamento delle aree più interne

per quelle costiere con il conseguente abbandono delle tradizionali attività agricole. Le aree produttive si concentrano soprattutto lungo la viabilità di rango autostradale e sulle strade interne di collegamento. Dal punto di vista dello sviluppo economico, è di rilevante importanza per tutto il sistema gardesano il polo del marmo situato tra i Comuni di Affi, Cavaion e Rivoli Veronese.



*Il palazzo municipale e la torre di Bardolino*



*Imbarcazioni sul lago di Garda*



*Lungolago a Peschiera*

#### 4 - IDENTIFICAZIONE DELLA RILEVANZA

##### RILEVANZA NATURALISTICA

La rilevanza naturalistica dell'ambito è espressa dalla buona presenza e alternanza di vigneti, frutteti, uliveti, (colture favorite dall'influenza climatica del lago) e prati. Si rileva anche la presenza di formazioni di boschi di latifoglie sulla parte settentrionale dell'ambito, dove si trovano i rilievi maggiori e l'anfiteatro morenico di Rivoli.

L'ambito mostra buone potenzialità e possibilità di valorizzazione paesistico-ambientale, come dimostra anche la proposta della Rete Ecologica Regionale, che individua in gran parte del territorio aree di possibile corridoio ecologico in grado di svolgere necessarie funzioni di collegamento.

Di particolare interesse sono: il laghetto del Frassinò in comune di Peschiera, lago intermorenico dell'anfiteatro del Benaco con vegetazione idrofila distribuita lungo le rive del bacino costituita soprattutto da fragmiteti e tifei e importante per lo svernamento e la nidificazione di specie anseriformi; il Monte Moscal in comune di Affi, ricoperto da un caratteristico manto vegetale; i tratti costieri centro-meridionali del lago di Garda, particolarmente interessanti in quanto rappresentano gli ultimi biotopi costieri che ospitano lembi ancora integri di canneti, saliceti ed ontaneti; la sponda orientale del fiume Mincio ed il Bosco di S. Lucia e l'ansa Tione, ambiente tipico dell'anfiteatro morenico del Garda, dove il fiume forma un'ansa attorno al monte Cornone e le colture si alternano a boschetti, siepi e piccole zone umide.

##### RILEVANZA STORICO-CULTURALE

L'ambito presenta caratteristiche sostanzialmente differenti tra il territorio posto lungolago e quello dell'entroterra: gli insediamenti costieri, infatti, disegnano una sorta di città continua che rende di difficile lettura l'impianto originario delle singole identità.

I reperti archeologici rinvenuti nell'area testimoniano la frequentazione del sito fin dall'età del bronzo: a Garda, in località S. Vigilio, sono state rinvenute numerose incisioni rupestri, mentre a Bardolino, Lazise e Peschiera sono conservati i resti di antiche palafitte poste sulla riva del lago. Durante il periodo romano l'area gardesana rappresentò un settore rilevante dal punto di vista strategico e viario poiché era interessata dal percorso della via Gallica che congiungeva la Lombardia con Verona, passando per Peschiera. Strade minori collegavano i centri gardesani alla valle dell'Adige, mentre più a sud passava la via Postumia che congiungeva Genova ad Aquileia, tagliando longitudinalmente la pianura padana e collegando fra loro località importanti. Il Garda forniva anche un'importante via di navigazione lacustre che si saldava con quella fluviale del

Mincio. L'area conferma il suo ruolo strategico anche nell'ambito delle contese territoriali tra Veneto e Lombardia. Da ricordare a tale proposito è l'imponente linea difensiva del Serraglio impostata dagli Scaligeri con il ponte visconteo sul Mincio (XIV secolo): si tratta di un'opera di notevoli dimensioni, a valle della quale è ubicato un piccolo nucleo denominato Borghetto. Il sistema insediativo di Valeggio sul Mincio è caratterizzato dai grandi manufatti (le fortificazioni) sulla morena e sul fiume che delimitano il borgo all'interno di uno spazio compatto, costruito a difesa degli spazi pubblici per il mercato.

Un pesante impatto sulla struttura dei centri lacustri ebbe la costruzione negli anni '30 della strada statale gardesana orientale, con la quale venne definitivamente reciso il diretto rapporto che prima aveva l'acqua con i diversi abitati e si cominciarono ad orientare le tendenze espansive lungo il nuovo asse viario. In questo modo si iniziò a negare la tipologia portuale classica, che dava spazio al sistema descritto dalla linea di costa e dal pettine di vie pedonali che si concludevano nella piazza, al contempo luogo del mercato e centro di funzioni politiche e religiose.

Nonostante i notevoli cambiamenti si può comunque osservare che per le cittadine lungolago l'origine della matrice urbanistica è ancora riconoscibile. Peschiera ad esempio deve il suo sviluppo alla funzione, rimasta intatta nei secoli, di centro strategico militare: ancor oggi risultano ben conservate le grandi mura veneziane costruite dal Sanmicheli nel 1516, rafforzate ed ampliate dagli austriaci che fecero della cittadina una delle piazzeforti del Quadrilatero. Anche Lazise con il castello scaligero, ha conservato l'impianto originario difeso dalla cerchia delle mura, mentre a Bardolino delle fortificazioni medioevali è rimasto solo il tracciato, con qualche elemento residuo (la porta Verona, la torre sul lago); la struttura dell'insediamento gravita comunque intorno all'area dell'antico porto con i vari fondaci.

Garda, che assunse un ruolo fondamentale quale sede principale del potere longobardo, con l'interramento vecchio porto che si insinuava nella piazzetta, la scomparsa della cinta muraria che delimitava il borgo, l'apertura del lungolago effettuato negli anni '30 e la successiva espansione edilizia, ha notevolmente modificato il suo antico impianto urbano.

Per quanto riguarda i comuni dell'entroterra alcuni ritrovamenti confermano la vocazione più agricola degli insediamenti: in questi territori infatti, è ben visibile il lavoro dell'uomo (come ad esempio i terrazzamenti) per adattare i terreni ad accogliere le coltivazioni, tra cui in particolare l'olivo.

La piana di Rivoli fu sempre un territorio attraversato, oltre che dai tradizionali commerci, anche dal-



le spedizioni militari e da quelle costituite dai transumanti, che dalla pianura padana stagionalmente salivano e scendevano dall'alpeggio. A causa dei continui saccheggi i residenti si sono attrezzati sin dal Medioevo, con una catena ininterrotta di castelli affacciati alternativamente sulle sponde dell'Adige. Sotto il profilo strategico l'anfiteatro di Rivoli ha rappresentato il sito ideale per uno scontro epico: è qui che Napoleone, nel gennaio 1797, inflisse all'Austria una sconfitta risolutiva. Le strategie e gli scontri militari hanno condizionato per lungo tempo il territorio, che, dopo la restaurazione, gli austriaci costellarono di fortificazioni.

Tra i Comuni di Costermano, Caprino, Affi e Cavaión Veronese si rilevano i caratteri tipici dell'insediamento di morena, dove i paesaggi della vite, dell'olivo e del cipresso costituiscono il fondale per centri abitati articolati e complessi, fortemente integrati alla morfologia ambientale. Lo spessore del territorio di morena favorisce l'impianto di un sistema di borghi ordinati non solo dalle esigenze delle pratiche agricole, ma anche dai percorsi delle antiche vie che portavano le merci da Verona e Bussolengo per imbarcarsi a Lazise, o che partendo da Rivoli Veronese scendevano a Castelnuovo del Garda fino a incontrare la viabilità di collegamento per Milano.

Per quanto riguarda infine gli insediamenti lungo l'Adige, questi presentano sempre strutture determinate da funzioni portuali di carico/scarico (marmi, legnami, ecc.) e di utilizzazione energetica attraverso derivazioni d'acqua: è il caso di Bussolengo, dove la struttura mercantile è organizzata attorno a un sistema di piazze che segue uno schema centripeto.

## **5 - IDENTIFICAZIONE DELLA INTEGRITÀ E VALUTAZIONE DELLA QUALITÀ**

### **INTEGRITÀ NATURALISTICA**

L'integrità naturalistica è rappresentata dalla sponda orientale del fiume Mincio, e dai tratti costieri centro-meridionali del lago di Garda.

### **INTEGRITÀ STORICO-CULTURALE**

L'ambito è caratterizzato dalla presenza di elementi storico-testimoniali di rilevante interesse, in particolare: le città murate di Peschiera e Valeggio, dove il complesso delle fortificazioni è ancora ben visibile. Il progetto urbanistico e l'organizzazione funzionale dello spazio interno al recinto murario, appaiono pienamente realizzate anche nell'articolazione insediativa che descrive le città di Lazise e Bardolino, sebbene qui l'esistenza delle mura sia rivelata solo da qualche elemento residuo. Di pari valore è il sistema dei castelli, delle rocche, dei forti e delle ville situati sul lungolago e nell'entroterra. In

generale si rileva come i modelli attuali e le tipologie edilizie proposte negli ultimi decenni abbiano reso molto meno riconoscibile il sistema storico-insediativo tradizionale, che presentava la classica struttura degli abitati, con un pettine di vie pedonali che partiva dalla riva, dove si trovava il porticciolo, per arrivare alla piazza, che chiudeva il sistema. Ciò è evidente soprattutto lungo gli assi viari di maggior afflusso e in particolare lungo la strada statale n. 249, dove si sono maggiormente orientate le tendenze espansive e lo sviluppo economico.

### **VALUTAZIONE**

L'area costiera dell'ambito è stata oggetto negli ultimi decenni di un'intensa urbanizzazione che ha portato alla crescita di una città continua. Similmente gli insediamenti situati lungo gli assi autostradali della Brennero-Modena e della Milano-Venezia hanno beneficiato di una forte spinta allo sviluppo economico, facilitato anche dai numerosi collegamenti e dalla vicinanza con il sistema metropolitano di Verona.

Nel formulare una valutazione non si può comunque non considerare in modo unitario il sistema Monte Baldo-Riviera Gardesana. In entrambe gli ambiti sono riscontrabili tre fasce di territorio: fascia lacustre, fascia cerniera (Affi, Caprino Veronese e Costermano) e fascia interna (Rivoli Veronese). La prima, costituita dai comuni che si affacciano sul lago, ha goduto di un notevole sviluppo economico legato alla presenza del turismo. La seconda dialoga con la precedente attraverso i collegamenti viabilistici e si appoggia sull'accesso autostradale di Affi. La fascia interna si presenta infine come la più debole, a causa della rarefazione dei servizi e dei posti di lavoro, ma anche dell'assetto morfologico, che se da un lato favorisce un maggior isolamento, dall'altro si presenta come uno dei paesaggi di morena più spettacolari di tutta Italia. Le stesse caratteristiche si possono riconoscere più a sud – a Valeggio – dove si chiude il sistema dell'anfiteatro collinare. Lo scenario che si apre a valle delle morene invece, è assai complesso, soprattutto a causa della presenza delle numerose attività estrattive che insistono sull'area dell'alta pianura alluvionale definita conoide del Mincio.

**SISTEMA DEI BENI E DELLE AREE DI INTERESSE STORICO****AMBITI DI INTERESSE STORICO DA ASSOGGETTARE A VALORIZZAZIONE E "RESTAURO FUNZIONALE"**

Centri storici



Città Murate



Paesaggi delle Battaglie Napoleoniche e della Grande Guerra

**BENI, E LORO CONTESTI, DI INTERESSE STORICO-CULTURALE DA SALVAGUARDARE E VALORIZZARE**

Ville Venete



Manufatti di archeologia industriale



Edifici, manufatti ed elementi di interesse storico-testimoniale



Segni storici del paesaggio agrario (terrazzamenti, paesaggio relitto degli antichi poderi)



Siti archeologici



Tracciati viari storici



Itinerari di interesse storico-ambientale di PTRC confermati

**SISTEMA DEGLI ELEMENTI E DELLE AREE DI INTERESSE NATURALISTICO – AMBIENTALE****AMBITI A VALENZA ECOLOGICO-NATURALISTICA TUTELATI**

Siti Rete Natura 2000

**AMBITI A VALENZA ECOLOGICO-PAESAGGISTICA DI PTRC CONFERMATI**

Ambiti per l'istituzione di parchi e riserve naturali regionali

19 – Monte Luppia e San Vigilio

21 – Ambito fluviale del fiume Mincio

Aree di tutela paesaggistica di interesse regionale e competenza provinciale

39 – Anfiteatro morenico di Rivoli

40 – Monte Moscal

Aree di tutela paesaggistica di interesse regionale e competenza provinciale

51 – Laghetto del Fressino

52 – Rocca di Garda

**AMBITI INTERESSATI DA PIANO DI AREA REGIONALE**

Ambiti interessati da Piani di Area

Piano di Area Quadrante Europa

Piano di Area del Garda - Baldo (in corso di elaborazione ai sensi della L.R. 11/04, art. 48)

**AMBITI ED ELEMENTI DI VALENZA ECOLOGICO-NATURALISTICA DA TUTELARE E VALORIZZARE**

Formazioni forestali di pregio



Aree con funzione di riconnessione ecologica come indicate nella proposta di Rete Ecologica Regionale (corridoi ecologici)



Aree di rilevante interesse paesistico-ambientale da tutelare e valorizzare



Icona di paesaggio



Ambiti e segni di elevata qualità ambientale

**SISTEMA INSEDIATIVO-INFRASTRUTTURALE**

AMBITO DELL'INSEDIAMENTO DIFFUSO CON PRESENZA FRAMMISTA DI FUNZIONI RESIDENZIALI, COMMERCIALI E PRODUTTIVO ARTIGIANALI DA RI-GENERARE



ASSE INFRASTRUTTURALE DA RIORGANIZZARE



SFMR – ELEMENTO STRATEGICO PER LA RIORGANIZZAZIONE DELLE RETI DI CITTÀ

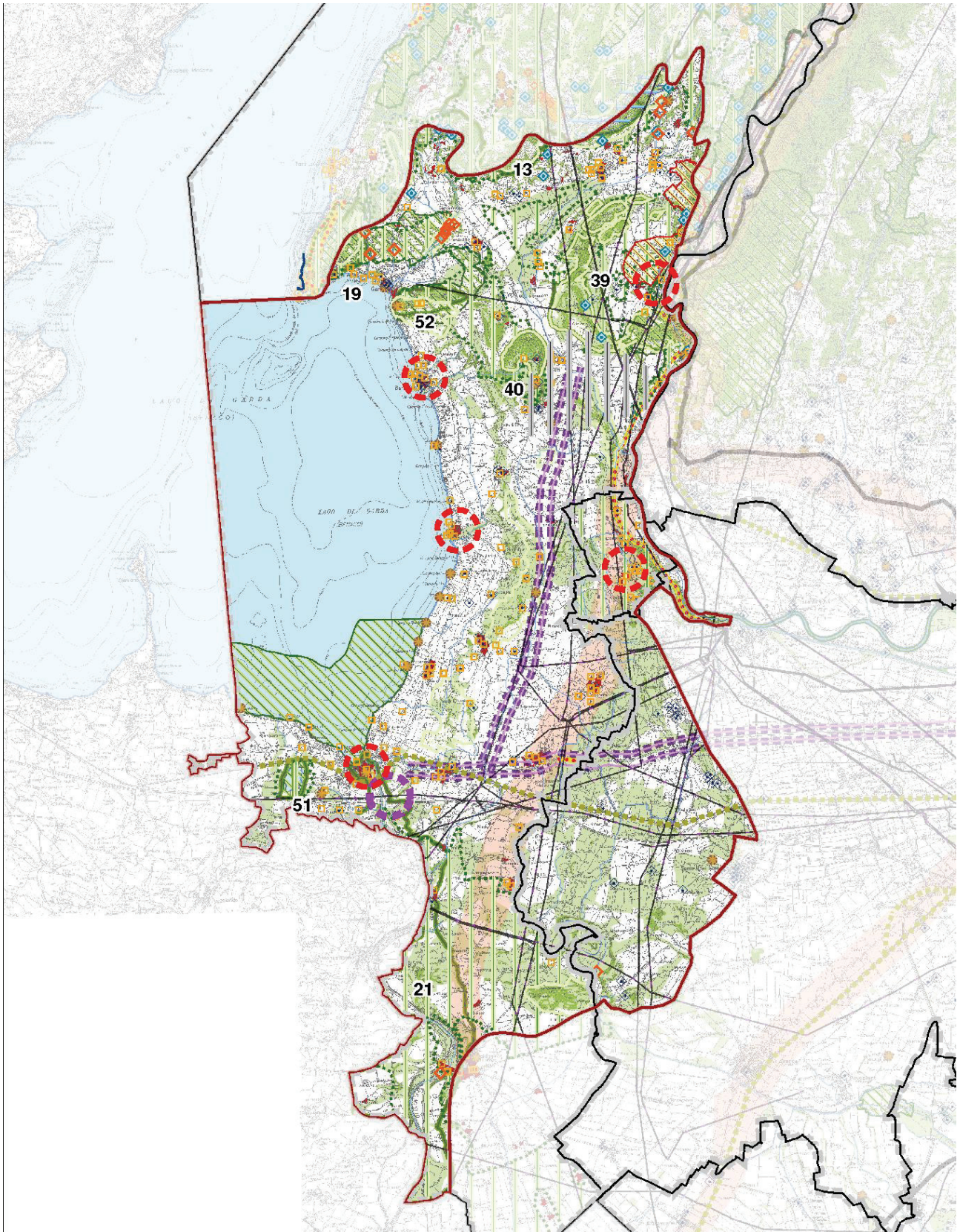


NODO INFRASTRUTTURALE DA RI-PROGETTARE



CORRIDOI ENERGIA – ELETRODOTTI – DA ASSOGGETTARE A INTERVENTI DI RIORDINO





## **REFERENZE FOTOGRAFICHE**

Le foto utilizzate provengono da:

- *Fototeca Regionale del Veneto, Regione Veneto, U.P. Attività Culturali e Spettacolo. Mestre, Villa Settembrini.*
- *Regione del Veneto, Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi. Venezia, Palazzo Linetti.*